

UNA SFERA DI VETRO ROMANA NEI CONTESTI GOTICI IN UCRAINA

Tyščenko K. M.

PREMESSA

La sfera in vetro verde¹ fu spedita all'Ermitage nel 1913 da Sergio Gámčenko con gli altri manufatti, una volta finiti gli scavi sul Medio Dnister² e a Danýlova Báлка³ vicino al Bug in Ucraina Centrale. Secondo Aristotele, per *conoscere* un oggetto *reso noto* bisogna *capirlo*. La sfera divenne nota a un piccolissimo circolo degli specialisti, però non fu capita e rimase a lungo sconosciuta e non apprezzata. Per riprendere il suo valore avrebbe dovuto trovarsi negli ambienti storici del suo rinvenimento e della sua provenienza, in mezzo delle cose e parole che l'avevano circondata nella sua esistenza anteriore. Quindi vengono prima descritti i suoi contesti storici ritrovati. Sul loro sfondo è esposta poi la soluzione del problema – sebbene alcuni dettagli della lunghissima epopea della sfera ci fossero scappati.

La necropoli tardoantica di Danýlova Báлка scavata nel 1913 faceva parte di 3000 abitati e necropoli della cultura Čérniakhiv lasciata

¹ Il tema è studiato in: Тищенко К.М. *Ключі з Астурії від минулого України* ("Le chiavi dalle Asturie del passato ucraino"). Київ–Дрогобич: "Посвіт", 2015. P. 98–125: saggio 5; in una pubblicazione recente: Тищенко К.М. Скляна сфера з-над Бугу: нарис про римський трофей. *Пам'ятки України: національна спадщина*. 2019. №1. P. 34–64; №2–3. P. 66–79 (in tutto, 42 pag.). La copia pdf delle due ultime pubblicazioni è stata spedita in estate 2019 alla professoressa Clementina Panella. In cambio la ricercatrice ha inviato le parti pdf del libro riassuntivo "I segni del potere" (Edipuglia s.r.l., 2011) rendendo così accessibili le pubblicazioni originali.

² Шукин М.Б. *Готский путь. The Gothic Way*. СПб., 2005. С. 181.

³ Ora **Kr**, distretto di Blahoviščenske (=ex Ulianovka) [Сьмонович З.А. Погребення V–VI вв. н.э. у с. Данилова Балка. *КСИИМК*, вип. 48. М., с. 62–70]. L'Ucraina comprende 25 regioni amministrative: **Ch** Černihiv, **Ck** Čerkásy, **Cm** Crimea, **Cv** Černivtsi, **Dc** Donétsk, **Dp** Dniprò, **If** Iváno-Frankivsk, **Kr** Kropyvnytsky, **Kv** Kýiv, **Lh** Luhànsk, **Lp** Leopoli, **Mk** Mykoláiv, **Od** Odessa, **Pt** Poltáva, **Rv** Rívne, **Sm** Súmy, **Tr** Ternòpil, **Vi** Volýn', **Vn** Vinnytsia, **Xk** Khárkiv, **Xm** Khmelnytsky, **Xs** Khersòn, **Zk** Zakarpátia, **Zp** Zaporizžia, **Zt** Žytòmyr. Le regioni sono divise in distretti.

dappertutto in odierna Ucraina da un conglomerato etnico capeggiato dai goti. In una monografia collettiva recente⁴ i goti sono descritti accanto alle altre tribù antiche (bastarni, sciri, gepidi) le quali, avendo perso le loro lingue, non si trasformarono in nazioni moderne. L'invasione degli unni e la Grande migrazione dei popoli interruppero questo processo⁵. Benché molto attivi nel tempo antico, i goti non diventarono una etnia medioevale⁶ sciogliendosi nei vicini. Secondo l'archeologo M. Ščukin, "una parte del sangue gotico potrebbe perdurare nei moderni italiani, spagnoli, francesi, bulgari, ungeresi, tartari di Crimea, russi ed ucraini, forse in alcuni popoli del Caucaso"⁷.

Il contesto immediato della sfera dovrebbe essere una necropoli Čérniakhiv dei sec. III–IV nel villaggio di Danylova Bálka su un altipiano della riva destra del fiume *Synýtsia* a 13 km dal Bug⁸. Sono conosciuti numerosissimi altri reperti di quell'epoca in Ucraina, in particolare, i manufatti della minorità gotica, identificata con la cultura Wielbark che precede quella Čérniakhiv e si rassomiglia ad essa. Ci sono fra di loro la famosa lancia degli anni 230 dal villaggio *Sošýčne*⁹ (VI Kamin'-Kašyrsky), fatta di ferro ed intarsiata in argento con l'iscrizione runica got. "𐌹𐌸𐌰𐌹𐌸𐌰" tilarids 'cavaliere, aggressore'¹⁰ e

⁴ ЕІДУ = *Етнічна історія давньої України*. К. : ІА НАНУ, 2000. ("La storia etnica dell'Ucraina antica").

⁵ Шукін 2005, 159.

⁶ Вольфрам Х. *Готы. От истоков до середины VI века. Опыт исторической этнографии*. СПб., 2003. С. 5.

⁷ [Шукін 2005, 10] ed anche nei romeni [Rosser Z. e.a. Y-Chromosomal Diversity in Europe is Clinal and Influenced Primarily by Geography, Rather than by Language. *American Journal of Human Genetics*, 67 (6) (2000). PP. 1526–1543; Тищенко 2015, 388].

⁸ Il Bug (meridionale), gr. **Hypanis**, sec. IV BC; got. **Vagosola**, sec. VI (Iordanes); it. med. **Bagossola**, sec. VII (geogr. Rav.); ung. **Bogou**, 950 (Const. Porph.); slav. **Вогь**, 1171 (српска) [СГУ = *Словник гідронімів України*. К., 1979, 422]. Alla foce del Hypanis si trovano le rovine di Olbia: il suo nome con quello di Sardegna marca la scala della Grecia Magna.

⁹ Detta "lancia di Sošýčne" o "lancia di Kovel/ Lanzenspitze von Kowel" [Földes-Papp K. *Vom Felsbild zum Alphabet*. Dresden, 1970, S. 162].

¹⁰ Földes-Papp 1986, S. 162; Lehman W.P. *A Gothic Etymological Dictionary*. Leiden 1986, S. 345; Топоров В.Н. Древние германцы в Причерноморье: результаты и перспективы. *Балто-славянские исследования*. 1982. М., 1983а, с. 234. Vd. sotto img. 9.

coi segni tribali alanici¹¹. Si verificano anche spade storte agli scopi rituali, fibbie, grivne e gli oggetti dell'uso quotidiano.

Gli abitati della cultura gotica di Wielbark formavano screziature nell'area principale della cultura Čérniakhiv. Anche secondo i documenti dei sec. III–IV i goti vivevano *da famiglie isolate* disseminate nell'area Danapriana (Pontica Settentrionale). In seguito delle azioni punitive dei goti gli slavi furono costretti di sopportare questa minorità dominante. Però dopo la morte di Ermanarico venne l'unione slavo-unnica ed il conflitto sfociò nella guerra che finì con la ritirata di una parte dei goti al Danubio¹². Al suo tempo R. Löwe credeva necessario cercare le tracce di una lingua germanica nelle parlate dei cosacchi ucraini¹³. Pur non essendo linguisticamente i discendenti dei goti, secondo i dati genetici gli ucraini parzialmente lo sono come tutti gli altri popoli dell'area (da 20 a 30% degli ucraini hanno l'Y-aplogruppo I dal quale provengono i sottogruppi balcanico e scandinavo)¹⁴. Ciò impone un esame prealabile degli strati archeologico e linguistico di quell'epoca ereditati dalla storia e lingua ucraina.

1. Riassunto dei contesti storici e linguistici

Le monete romane in Ucraina. Nel 1959 l'archeologo Mykháilo Braičèvsky fu il primo a pubblicare un libro riassuntivo dei ritrovamenti delle monete romane in Ucraina¹⁵ *come le tracce della vita antica*. Così informò la sua generazione delle cose mai ricordate a scuola – dell'esistenza di 728 abitati in Ucraina (ora sono più di 1030) dove nei secoli XVIII–XX furono trovate migliaia di monete romane. La sua ricerca prova la continuità della storia ucraina dai tempi antichi, dato che *tutti questi abitati sono sempre abitati*. Inoltre, i ritrovi numismatici

¹¹ Шукін 2005, 73 e img. 16.

¹² ЕІДУ 2000, 162, 163 (nel capitolo scritto da D. Kozák).

¹³ Рахно М.Ю. *Слов'янсько-скандинавські відповідності епічних текстів (лексика, семантика, стилістика)*. Автореферат дис... канд. філол. н. К., 2014. С. 5.

¹⁴ Rosser e. a. (2000); Semino O. et al. The Genetic Legacy of Paleolithic Homo sapiens sapiens in Extant Europeans: a Y-chromosome perspective. *Science*, 290 (2000). PP. 1155–1159.

¹⁵ Браїчевський М.Ю. *Римська монета на території України*. К., 1959. 255 с.; anche Браїчевський М.Ю. Знахідки римських монет на території УРСР. *Археологія*, т. III. К., 1950. С.93–101; Браїчевський М.Ю. Археологічні свідчення участі східних слов'ян у політичних подіях римської історії III–IV ст. н.е. *Археологія*. Т. VIII. К., 1953. Р. 45–55; Браїчевський М.Ю. Некоторые данные об участии восточных славян в событиях на Дунае 248–251 гг. н.э. *КСИА*, вып. 3. К., 1954. Р. 8–13.

descritti nel libro erano *quasi virtuali perché portati via dagli abitati stessi* e in parte persi (“sparsi tra le mani”). M. Braičevsky fermò l’inevitabile oblio documentando i luoghi, il numero dei casi, le quantità e gli emittenti delle monete. (Sino ai particolari: “trovate in una antica miniera di sale” (Zk), “rigettata dal suolo da una talpa” (Od) o “trovata in una otarda uccisa alla caccia” (due casi Pt, Sm).)

Si vede sulle mappe che là dove finisce la regione boschivo-stepposa all’est dell’Ucraina finiscono anche gli accumulamenti delle monete romane. Oppure, ciò che è lo stesso, finiscono gli abitati Čérniakhiv¹⁶. Pubblicando i dati sulle monete romane, M. Braičevsky contribuì alla formazione del concetto di un massivo di abitati privilegiati con una storia più lunga di un millennio ideologicamente “leale”. Ne viene un desiderio audace di chi scrive di cercare anche l’eventuale continuità linguistica dei toponimi stessi. Sostituendo dai veri nomi di villaggi i 728 numeri sulle mappe numismatiche¹⁷ (vd. img. 4 e 9) e ricostruendo così i “paesaggi toponimici”, si poté vedere meglio i legami spaziali, i temi ripetuti ossia etimologicamente trasparenti: fu l’inizio della toponimica contestuale.

Inoltre, M. Braičevsky diventò il primo storico a correlare certe monete con le guerre gotiche. La priorità dello scienziato nella soluzione di questo problema si vede dalle pubblicazioni del 1953 e 1954¹⁸. Ciò che condizionò più tardi un interesse filologico per la campagna di Cniva e per la prospezione delle sue tracce nella toponimia. Così lo spazio iniziale di 30.000 monete romane accolse i nomi diagnostici di Traiano, Cniva, Abritto, Iatro e si preparò ad assorbire nuovi argomenti sincorici (gr. ‘dallo stesso paese’)¹⁹.

La monografia di M. Braičevsky²⁰ formò la nozione del contesto largo e sicuro degli oggetti del tempo gotico. Conteneva le mappe geografiche ed un elenco di 1100 casi di reperti di 30 mila monete nei 728 luoghi abitati numerati sulle mappe. Così, a nostra insaputa, preparò un ambiente solido, uno spazio storico da includere altri manufatti e

¹⁶ Vd. le mappe [Шукин 2005, 165, 211, 218], riprodotte da: [Гей 1980; Kazanski 1992].

¹⁷ Тищенко К.М. *Италия і Україна: тисячолітні етномовні контакти*. К., 2009. 192 с.

¹⁸ Браїчевський 1953, 45–55; 1954, 8–13.

¹⁹ Goebel H. "G. B. Pellegrini/ P. Barbierato. Comparazioni lessicali «retoromanze»... Venise, 1999" (Compte rendu). *Revue de Ling. Romane*. № 64, 2000, p. 192; Hunek A. Integrated Landscape Research. *Scripta fac. sci. nat. univ. Purk. Brun.* Vol. 11 (1981), No 7–8 (Geographia). P. 309–322.

²⁰ Браїчевський 1959.

tracce linguistiche della stessa epoca romano-gotica. Com'è detto, nei decenni ulteriori il numero di questi abitati aumentò²¹ di 302 essendo uguale oggi a 1030.

La distribuzione delle monete tra gli emittenti è la seguente: 202 monete di Traiano (98–117); 258 di Adriano (117–138); 587 di Antonino Pio (138–161) + 148 di Faustina Maior; 499 di Marco Aurelio (161–180) + 55 di Faustina Minor; 98 di Lucio Vero (161–169) + 50 di Lucilla; 300 di Commodo (180–192) + 35 di Crispina. *Dopo un intervallo* di un secolo e mezzo vengono 151 monete di Costanzo II (337–361) e 176 di Teodosio II (418–450). Il fatto è che proprio a quello *intervallo* temporale corrispondono le guerre degli “sciti detti goti”, dunque, la maggior parte delle monete proviene dai tempi più remoti²².

I detettori moderni di metallo mettono in pericolo del saccheggio le monete romane rimaste *in situ*. Il ricercatore V. Petrùk (UNŠK) viene preoccupato per il fatto che solo negli anni 2007–2010 furono illegalmente scavate le monete nei vill. di *Немирунці, Княжники, Сахни* (Zt Ружин), *Шурмівка, Свитинці, Соснівка, Талалаї* (Vn Погребнице). *Nessuno* di questi abitati fa parte degli elenchi di M. Braičevsky né di V. Kropotkin. Lo stesso è vero per la reg. di Sumy. Sono i fatti deplorabili, ma ne viene ovvio che l'area degli reperti potenziali è molto più larga di quell'ufficiale.

Quando i nemici diventarono alleati negli anni 330 “un *foedus* fu concluso coi goti [da Costantino]. *Forse proprio questo spiega in gran parte lo stesso fenomeno della cultura Čérniakhiv – la sua ricchezza, numerosità di gente, urbanità...* I goti ricevevano uno stipendio-annona in oro, argento e vestiario... Il servizio militare a Roma attirava i barbari. Taverne, terme, etere, spettacoli coi gladiatori, concorsi ippici, vino relativamente barato – tutto questo fu alla portata anche di un semplice soldato, si apriva una via per fare una carriera militare”²³. Recentemente viene percepito (dagli studi toponimici in Ucraina) che l'annona perdurò a lungo dopo il IV sec. (lo sapevano persino le tribù vicine).

²¹ Кропоткин В.В. Клады римских монет в Восточной Европе. *ВДИ*, 1951, № 4. С. 243–281 (с картой); Кропоткин В.В. *Клады римских монет на территории СССР*. М., 1961; Кропоткин В.В. Дополнение к списку находок римских монет. *Ж. Stratum plus*, 2000, № 6. С. 20–117.

²² Si vede *post factum* che tra questi reperti ci sono solo 12 monete di Gordiano, 15 di Filippo Arabo + 2 di Otacilla, 1 di Filippo Minor e 3 di Traiano Decio [Брайчевський 1959, 230].

²³ Щужин 2005, 200.

I gotismi ucraini. I prestiti gotici in ucraino sono abbastanza numerosi (più di 80 parole). Si distinguono qui: 1) i prestiti paleoslavi dei sec. III–VII (presenti in tutte le lingue slave), 2) i gotismi regionali (nei gruppi più stretti di lingue) e 3) i gotismi locali che, esistendo in qualche lingua slava a parte, risalgono al tardo medioevo.

I. I 58 gotismi paleoslavi comuni ereditati dall'ucraino. Secondo V. Toporov, “il peso stesso dello strato gotico culturale nel paleoslavo (nonostante il periodo relativamente breve dei contatti diretti: due-tre secoli) indica esplicitamente sia un importantissimo ruolo dei rapporti goto-slavici linguo-culturali...”, sia il “potente influsso gotico sugli slavi nei sec. III–V nell'area Pontica”²⁴.

Tra i numerosi “prestiti dal gotico al paleoslavo che riguardano la cultura spirituale e materiale aprendo le pagine affascinanti dei legami culturali goto-slavi” V. Toporov considera come “molto significativo” un gruppo lessicale di 13 parole, tutte presenti anche nel vocabolario ucraino: **виноград, буква, ліки, художник, кесар/цісар, князь, полк, шолом, котел, серга, хліб, хлів, верблюд**²⁵ [vino'hrad, 'bukva, 'liki, xu'dožnik, 'kesar / 'tsisar, kn'az', połk, šo'łom, ko'teł, ser'ha, xlib, xliü, ver'bl'ud] (‘vigna, lettera, rimedi, pittore, cesare, principe, regimento, elmo, caldaia, orecchino, pane, stalla, camello’).

Questo elenco è completato dagli altri 45 prestiti gotici “meno significativi” però sempre importanti²⁶. In particolare, il vocabolo gotico

²⁴ Топоров В.Н. Оіум Іордана (Getica, 27–28) и готско-славянские связи в Северо-Западном Причерноморье. *Этногенез народов Балкан и Северного Причерноморья. Лингвистика, история, археология.* М., 1984. С. 138.

²⁵ Questi gotismi ucraini continuano le forme paleoslave indicate da V. Toporov: pslav. *vinogradъ ‘vigna’, *buky ‘lettera’, *lěk- ‘rimedio’, *xōdog- ‘abile’, *cēsarъ ‘cesare’, *kълeзь ‘principe’, *pълкъ ‘folla, regimento’, *šelmъ ‘elmo’, *kotъlъ ‘caldaia’, *useręzъ ‘orecchino’, *xlěbъ ‘pane’, *xlěvъ ‘stalla’, *velblōdъ ‘camello’. I prototipi – got. weina-gards (crimgot. wingot. vigneto), bōka (germ. *bōkō ‘faggio’; cf. pslav. *bukъ); lēkeis ‘medico’ (dal celtico); kaīsar ‘cesare’; *kuniġs (dal got. kun(ja) ‘tribu’); *fulk; hilms; *katils ‘caldaia’, *ausihriġs ‘orecchino’, hlaifs, hlaibis ‘cibo’ (da *hleibjan ‘rin vigorire, nutrire’), hlaiw ‘tomba, cavea’, ulbandus ‘camello’, vd. [Топоров 1984, 137–138; Фасмер, IV, 242 e.a.].

²⁶ Eccoli: **стежка, скло, хижка, трунок; смоковниця, морква** [‘stežka, skło, ‘xiz̩a, ‘trunok, smo’kovnits̩’a, ‘morkva] (‘sentiero, vetro, capanna, bevita, fico, carota’) (secondo Yu. Sheveliov in [EY, vol. I, 375]); **барва, гаразд, дрібний, многий, хоругва, чуб, чуприна** [‘barva, ha razd, drib’ni, ‘mnohi, xo’ruhva, čub, ču’prina] (‘sostanza colorante, d’accordo, minuto, molteplice, bandiera, ciuffa (2)’); **осел, лев; лихва** got. leihuan ‘prestare’ [EY3, 702], **шеляг, пнязь, дружина, лєсть** [o’sel, lev, ‘ixva, ‘šel’ah. ‘pin’az’, dru’žna, lęst’] (‘asino, leone, tasso d’interesse, shilling, Pfennig,

*straua*²⁷ menzionato da Iordanes sopravvive in una parola dell'uso ordinario ucr. *stráva* 'cibo'. Il suo prototipo è legato al verbo got. **stráujan* (cf. ol. strooien, mated. strewen, ted. streuen, anor. strá) "to **strew**, spread (with **carpets**)"²⁸ – cf. l'ing. "the spread, a great spread" collo stesso collegamento dei semantemi. In questo modo, sia le forme collegate che lo spostamento semantico sono sempre attestati nelle lingue germaniche, ciò che indica la fonte della parola *stráva*. Le stesse circostanze sono segnalate in una delle *koliádky* 'canzoni ucraine del Natale' (cf. *calenda*): «Застилáйте стóли/ Та все **килимáми**/ Рáдуйся!» 'Coprite i tavoli, sempre dai **tappeti**, rallegrati!'. La spiegazione ufficiale della parola *stráva* dal verbo *травуми* 'digerire'²⁹ pare illusoria: l'enfasi della *stráva* non è nella digestione, ma in un'offerta solenne, un banchetto.

È noto che i goti furono i primi tra i barbari ad accettare il cristianesimo (anche se fosse nella sua forma ariana). Furono cristianizzati da Ulfila, vescovo gotico negli anni 341–383, il quale "esercitò la predicazione presso i goti al nord del Danubio"³⁰. Risulta che gli slavi danapriani vicini ai goti avrebbero potuto prendere la prima

squadra, edulazione'); *меч, мито, митниця, колодязь, мара, примара, марити, марево, марний, снага, страва* [meč, 'mito, 'mitnits'a, ko'łod'az', ma'ra, pri'mara, 'mariti, 'marevo, 'marnii, 'snaha, 'strava] ('spada, dazio, dogana, pozzo, fantasma, spetto, delirare, nebbia, vano, energia, banchetto') (got. mota, snaga 'veli, abiti'); *дума, сваритися, свербіти, [товк]* (Le parole regionali si mettono tra le parentesi quadrate nel Dizionario etimologico della lingua ucraina [ЕСУМ]), *товкмачити, толкувати, толком, толковитий* (eccl. slav. тлъкъ 'pensiero, spiegazione', cf. ingl. talk, mingl. talk(i)en [ODEE 1996, 481], legati al got. talzeins 'insegnamento'; talzjan 'insegnare, far imparare'; talzjands 'insegnante') ['duma, sva'ritis'a, sver'bity, toũk, toũk'mačiti, toũk'vati, 'tołkom, tołko'vitii] ('poema epico, litigarsi, got. *af-swairban* 'strofinare'/ ucr. avere un prurito, sostanza, chiarificare, interpretare, come si deve, sensato').

²⁷ "S155. straua (straba) in Iordanes, 124, 20: "strauam super tumulum eius (scit Attilae) quam appellant ipsi (scit Hunni) ingenti commessatione concelebrant" 'they celebrate the funeral feast [?] on his mound (Attila's) and they (the Huns) call to him in great carousing' (...) Related by Grimm 1866:135 and others to *straujan...; F 1939:456 assumes 'strewing' to 'lying in state' to 'funeral feast'; ..." [Lehman, 328].

²⁸ Lehman; ODEE = *The Concise Oxford Dictionary of English Etymology*. Ed. T. F. Hoad. Oxford–NY, 1996.

²⁹ Фасмер М. *Этимологический словарь русского языка*: В 4 т. М., 1964–1973, т. III. С. 770; ЕСУМ = *Етимологчний словник української мови*: В 7 т. К., 1982–2002..., т. V. С. 431, 614.

³⁰ Enciclopedia Zanichelli 1996. P. 1922.

cognizione del cristianesimo nei sec. III–IV dai missionari gotici³¹. Lo prova la terminologia cristiana slava ricevuta sia tramite i goti dal greco (*цeрквa, xpест, нiн, сaтaнa*)³² [ˈtserkva, xrest, pip, sataˈna] (‘chiesa, croce, sacerdote, Satana’), sia direttamente dal gotico (*nicm, шaтu*) [pist, ʃati] (‘digiuno’, ‘pianeta’), più tardi anche *кутя*³³ [kuˈtʲa] “kutia” ‘grano cotto con del miele, per la mensa funebre’.

II. I 15 gotismi slavi regionali, presenti in ucraino. I goti rimanevano vicini ai nostri antenati anche dopo la tarda antichità. Essi abitavano in Comania e Crimea fino al seicento (I. Gallonifontibus; G. Busbecq). Frattempo i paleoslavi dell’area Danapriana (le tribù dei poláni, derevliáni, siverá) diventarono protoucraini; più al nord (i krívici, radímici) protobielorussi e prorussi, così gl’influssi gotici regionali e locali finirono nelle varie lingue slave. I gotismi regionali sono comuni per i gruppi più stretti delle lingue slave.

Tra i gotismi comuni ucraino-bielorussi V. Martynov indica le parole ucr. *щирий, тризна, спритний, глей* [ʃčiriĭ, ˈtrizna, ˈspritniĭ, hleiĭ], bielor. *шчыры, трызніць, спрытны, глей* – dal got. skeirs ‘chiaro’, trigon ‘tristezza’, sprauto ‘presto’; cf. nor. [kli], ing. clay ‘argile’³⁴. Un altro gotismo regionale, questa volta comune col polacco, è l’ucr. ant. *ус·кробати* [usˈkrobatĭ], pol. us·krobać ‘scappare’ (Мoцнo ранeнiĭ ускрoбaль... дo oбoзy [ˈmotsno ˈraneniĭ usˈkrobaĭ do oˈbozʲu] Бел. I, 151)³⁵ – dal got. *ns·graban* **us·graban** (break through) ‘svicolarsi, scappare’³⁶. (Finora, il nome popolare lituaniano dei Bielorussi è **gudai**.)

Durante il lavoro sul tema nel 2015 sono stati rinvenuti alcuni altri prestiti gotici. Il verbo got. skaban ‘radere’ avrebbe potuto dare nell’ucraino *скабка, скопeць* [ˈskabka, skoˈpetsʲ] (scheggia, castrato), rus. dial. [ˈскабка], *скопeц*, bielor. dial. [ˈскабка], *скаˈпeц*. La parola ucraina *чумак* [čuˈmak], bielor. *чумак* ‘vetturino’ ha in russo i chiari analogi fonetici ma un contenuto inabituale: rus. *чумак* ‘tavernaio’, nelle parlate settentrionali – “mercante di sale e di pesce”. Questo fa pensare al prototipo possibile got. **þiu·magus** ‘ragazzo-domestico’. Un’altra parola

³¹ ЕУЗ = *Енциклопедія українознавства. Загальна частина: У 3 т. К., 1994–1995; т. 2. С. 702.*

³² Топоров 1983a, 248.

³³ Тищенко К.М. *Мовні контакти: свідки формування українців*. К., 2006. С. 265–269.

³⁴ *Лексика Палесся ў прасторы і часе*. Мінск, 1971. С. 16–17.

³⁵ Тимченко Є. *Матеріали до Словника писемної та книжної української мови XV–XVIII ст.*: В 2 т. Київ–Нью-Йорк, 2003, II. С. 440.

³⁶ Wright J. *Grammar of the Gothic Language*. Oxford, 1966. P. 353.

senza etimologia adottata – ucr. *кутя* [ku't'a], rus. *кутья*, biel. *куця* ‘cibo per la mensa funebre’ – può provenire dal coronimo Kuthia ‘la Gotia di Crimea’ (H. Schiltberger³⁷).

Inoltre, nel 2021 sono trovati: ucr. *ковертáти* ‘dirigere’, *-дá* ‘assurdità’, *ковиртáти* ‘ciarlare’, ed anche le forme *коверз-á*, *-áти*, *-увáти*, *верзтí* ‘fare storie, prendere in giro, scherzare, inventare’³⁸. Cf. sotto i toponimi: palude *КУР'ЖУківські КАВАРТИ* (Кv Бориспіль), v. di *КОВЕРДíна Балка*³⁹ (Pt Шишаки), cf. got. *gawairþi* ‘pace’ (i dettagli vd. sotto, nota 91). Questi prestiti sono assenti in bielorusso e più recenti in russo (non hanno -t- né -d-, solamente -z-; sono diventati parole sdrucchiole): rus. *каверза* ‘trusco’, *каверзный* 1) ‘imbroglione, difficile’; 2) ‘difficile da risolvere, confuso’; anche i v. di *Каверзино* (Ru Смол. Вел. Луки; Ниж. Новг., Сокольск.); *Каверзино* (By Вiцебск, Гарадок), fi. *Каверзе* (Ru Краснодар, Горячий Ключ). Cf. anche *Kabardà* (etnonimo e coronimo caucasici).

III. *Gli 11 gotismi locali ucraini*. Ci sono anche i prestiti locali, separati (che risalgono quindi al tardo medioevo), esistenti in una sola lingua slava, come ad es. ucr. ant. *ус·кром-ити* [us'kromiti] ‘opprimere’, *на·хром-итися* [naxro'mitis'a] ‘picchiarsi’, *о·чун-яти* [o'čun'ati] ‘ristabilirsi’, *хнюп-итися* [x'n'upitis'a] ‘affliggersi’, *по·хнюп-лений* [po'x'n'uplenii] ‘depresso’, *цимбр-увати* [tsimbru'vati] ‘costruire di legno’; *лайба* [l'ajba] ‘cosa vecchia’, *вориння* [vo'rin':a], [vor'ε] ‘siepe’, *вара!* [v'ara] ‘vada retro!’ e un idiomma: ні вари, ні пари ‘(una ragazza) non dice di no, né di sì’. I prototipi dovrebbero essere le parole got. *ns·hramjan* us·hramjan ‘crocifiggere’, *га·uinnjan* ga·qiuinan ‘ristabilirsi’ *hniupjan* hniupan, *dis·hniupjan* dis·hniupan ‘spezzare’, *timbrjan* timbrjan, timrjan ‘costruire’; *láiiba* ‘resto’, cf. bi·láiibjan ‘lasciare’, cf. ing. leave (non è il rus. лайба < finl. laiva ‘nave’); *warjan* ‘interdire’⁴⁰. Anche *шандра* [šandra] ‘cammino’, *шандриця* ‘parte dell’ ala di un mulino a vento’ [Грінч., IV, 483] dal got. *sundro* ‘alone’ [Lehman].

³⁷ Got. *Guthi-*, ním. *Kuthia* ‘Кримська Готія’ [The Bondage..., 1879, 353]. Un'altra spiegazione in [Фасмер].

³⁸ ЕСУМ, II, 483, 335, 483; Фасмер, II, 153.

³⁹ [kover'dma 'balka] (il posto dell'accento è amabilmente comunicato da N.A. Dziuba, direttore del Museo di Yareski Яреськи, Pt Шишаки; 28.04.21). Così, ambedue i toponimi (a 213 km uno dall'altro) hanno l'accento comune sul vocale 'y'.

⁴⁰ Got. *us·grab-an* ‘scappare (break through)’; got. *us·hramj-an* ‘crucificare’; got. *ga·qiuinan* ‘resuscitare’; got. *hniup-an*, *dis·hniup-an* ‘frantumare’; got. *tim.brjan*, *-rjan* ‘costruire’ [Wright, 353, 322, 328, 313, 347; Тищенко 2015, 15, 147–151]. “Пішла баба до ‘чудана, / Од’чудив він – о’чуняла” (Pishla baba do chudana./ Odchudyv vin – ochuniala) [Грінченко, IV, 475].

I prestiti citati non esistono nelle lingue dei vicini, ciò che indica un tempo più recente (oppure più lungo) dei contatti. Anche le altre lingue slave hanno i loro gotismi specifici separati come ad es. il rus. *во'путь* (da *wōpjan* 'gridare'), *вони'ющий* 'ignominioso' (lett. gridante), *долг* (da *dulgs*) 'il dovere', sl. di cronaca *го'бинные* 'agiati' (da *gabigs* 'rich'); nella toponimia – *'Готня, Без'годково*, forse *'Судогда, 'Суждаль/ 'Суздаль*. Evidentemente, senza queste etimologie rimane povero il quadro dei contatti storici e linguistici.

Anche il numero dei gotismi ucraini nei tre gruppi descritti corrisponde alla diminuzione epocale dei contatti: 58 gotismi slavi comuni, poi 15 regionali e 11 solo ucraini.

I prestiti grammaticali. Ci sono anche esempi convincenti dei prestiti grammaticali. Nel campo della formazione delle parole un solo modello ucraino dei *nomini agentis* con il suffisso latino-gotico **-ar** corrisponde a 42 modelli morfologici russi (!) con vari suffissi per tradurre le stesse parole⁴¹. Quindi i destini storici di due popoli sono separati almeno dai sec. III–IV. Un'altra prova importante è il suffisso derivativo dei cognomi ucraini **-енко/ -enko** < -ing (longob. -engo, cors. -enku, span. -enco). Cf. i cognomi lombardi *Romanęgo, Martinęgo* ed i vicinissimi cognomi tipici delle migliaia di ucraini *Romaněnko* (26.500), *Martyněnko*⁴² (20.074). Questo suffisso derivativo dei numerosi cognomi degli ucraini è legato ad un importante suffisso derivativo della tarda antichità conservato anche in Italia, però proveniente non dal latino, ma dal germanico.

Tra vari materiali sull'onomastica italiana c'è l'informazione sui toponimi dell'Italia a base germanica. I toponimi di questo gruppo si concentrano in Lombardia e sulle terre adiacenti. Qui si vede la presenza storica delle varie tribù germaniche – i bavaresi, goti, gepidi, franchi, longobardi. Gli oiconimi germanici comprendono i toponimi etnofori (Bairo < Bavari, Villafranca, Castelfranco (2) < Franchi, Zevi.o <

⁴¹ [Тищенко 2009, p. 81–82; 2015; 2018 + tavola]. Ci sono in ucraino anche i prestiti grammaticali sincronici dal latino. Si tratta delle forme tardolatine [Renzi, Andreose 2003, 154] del futuro imperfetto: it. *legger.ete, far.emo* / fr. *lir.ez, fer.ons* hanno in ucraino **le calche di uso ordinario e frequente senza nessuna analogia tra le altre lingue slave**: *čytáty.mete, robýty.meto*⁴¹ (l'infinito + forme troncate del verbo *avere*).

⁴² Тищенко 2009. P. 82–83; Тищенко К.М. *Ініомовна історія українців*. Київ–Броди, 2018.

Gepido⁴³, Goito < fundus Godi = Goi, Goido, Goito ‘goti, goto’⁴⁴, Soave < lat. Suavi, Suebi, cf. germ. Schwabe). Sono anche numerosi i toponimi antropofori (provenienti dai nomi di persone): Recoaro < Richwar⁴⁵, Sanfrè < San Sigifredo, Valdieri < Walther = Gualtieri; poi vengono i nomi politofori – Atripalda < atar ‘famoso’ + baldo ‘bravo’; Castelbaldo ‘un castello bravo’; Fara Novarese, Fara Sabina < fara ‘famiglia, corte’; Gardone < warda ‘la guardia dei cammini militari’; Guastalla ‘stalla della guardia’. I nomi topofori sono rari qui: Sondrio < sundrium ‘campo del feudale’; Gualdo Tadino < wald ‘bosco’, Bergamo < ...berg ‘monte’.

Sono espliciti i commenti linguistici ai nomi di luoghi Martinengo e Marengo (il campo della battaglia famosa di Bonaparte con gli austriaci): “Marengo (Alessandria)... dal n. pers. lat. Marius *Mario* col suffisso germ. -ing che indica patronimico”; “Martinengo (Bergamo) dal n. pers. Martino col suffisso germ. -ing che indica patronimico: il fondo dei discendenti di Martino”⁴⁶. Questi “discendenti di Martino” si assomigliano tanto ai nostri *Martynenky*, ed i cognomi Marengo e Romanengo – ai cognomi ucraini *Marenko* e *Romanenko*, che si sente un bisogno di vedere da vicino anche gli altri membri di questo modello onomastico.

Da una mappa dettagliata dell’Italia⁴⁷ furono scelti tutti i toponimi al suffisso -engo (Ricengo, Ticengo, Barengo, Orfengo, Offanengo, Gottolengo, Scurzolengo, Murisengo, Casalpusterlengo ecc.⁴⁸). Collocati su una mappa schematica riempiono la pianura Padana, dove effettivamente esisteva dal 568 lo stato longobardo. Gli oiconimi alla

⁴³ I nomi dei luoghi d’Italia. *Dizionario Garzanti della lingua italiana*. Milano, 1964. P. 963–978].

⁴⁴ Cf. anche ukr. годувати *hodu’vaty* ‘nutrire’, гоїти *hoity* ‘guarire’. Anche sorab. "Jadneg’ wjezechu na kjarchob, / Drugego k *gojcoju*, / Tšešeg’ wěrnego lubego / Na swajžbu z njewjestu" [Towaršny spěwnik, 305].

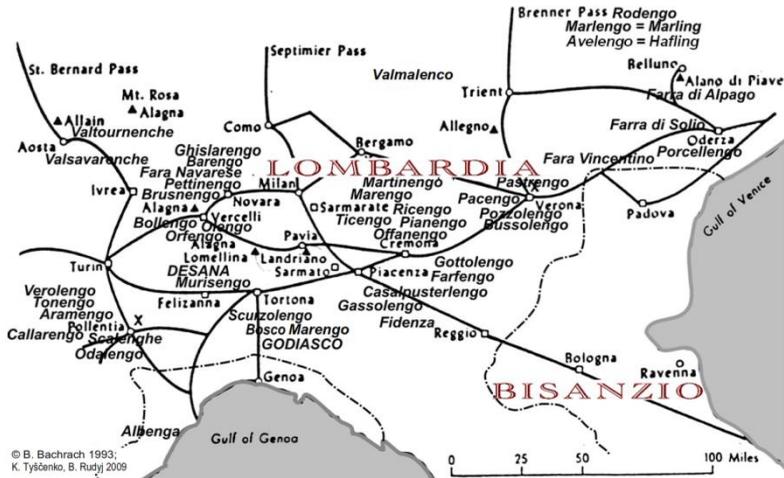
⁴⁵ Dall’alano [Бахрах Б.С. *Аланы на Западе*. М., 1993. 192 с.].

⁴⁶ I nomi dei luoghi... P. 971.

⁴⁷ L’Italia in tasca. Atlante stradale 1:500 000. Novara, 1988. 399 p.

⁴⁸ Una nuova base elettronica ridni.org/karta apre un programma di ricerca per i decenni da venire: ci sono tra i cognomi ucraini, tra l’altro, 48 Риченко **Ryčenko**, 163 Тиченко **Tyčenko**, 251 Боренко **Borenko**, 151 Горпенко **Horpenko**, 31 Гопаненко **Horanenko**, 58 Гуцуленко **Hutsulenko**, 3 Марішенков **Marišenkov**, 206 Маренко **Marenko**, 851 Моренко **Morenko**, 1 Марленко **Marlenko**, 5 Воппленко **Vorpenko**, 1 Гопленко **Horpenko**, 90 Шкваренко **Škvarenko**, 2365 Маленко **Malenko**, 13 Фіденко **Fidenko**, 148 Піденко **Pidenko**, 23 Бурленко **Burlenko**, 20 Поленко **Polenko**, 166 Пуленко **Pulenko**, 732 Роденко **Rodenko**, 195 Іроденко **Irodenko** ecc.

desinenza *-engo non varcano i limiti di questa Lombardia medievale*: non ce ne sono in Liguria, né nell'esarcato di Ravenna, allora parte del Bisanzio (img. 1). I nomi longobardi sono in italiano; il disegno di base con i toponimi alani e sarmati (cronologicamente vicini) è preso dallo studio di B. Bachrach sugli alani in Occidente⁴⁹.



Img. 1. Gli oiconimi dell'Italia di provenienza longobarda col suffisso derivativo *-engo* (in corsivo). NB: nessun oiconimo a radice germanica sull'ex-territorio bizantino né in Liguria

È ovvio il carattere unico dei componenti del gruppo: i temi dei toponimi non si ripetono (a una sola eccezione: Marengo e Bosco Marengo). Questo corrisponde ai dati storici: lo stato longobardo comprendeva **tre decine** di ducati e contee⁵⁰; i poteri locali non conflittavano tra di loro, invece eleggevano un re nominale. In questo caso pare molto probabile che i **35 toponimi lombardi in *-engo*** possano essere i patronimici di quelle famiglie germaniche dei sec. VI–VII. Sino ai nostri giorni la popolazione germanofona bilingua del nord della Lombardia usa i toponimi bilingue. Così a Trentino-Alto Adige esistono finora forme doppie dei nomi di abitati it. *Marlengo*, *Avelengo* = ted. austr. *Marling*, *Hafling*, testimoni della corrispondenza storica del

⁴⁹ Bachrach, 192. L'img. 1 è pubblicato in [Тищенко 2009, 83].

⁵⁰ Robert = *Le petit Robert*. Dictionnaire encyclopédique de la langue française: En 2 vols. Paris, 1989, vol. II, 1083.

suffisso germ. **-ing** ed il suffisso locale it. **-engo** nell'uso corrente⁵¹. Il prof. N.F. Balloni attirò l'attenzione di chi scrive al carattere chiuso della vocale **-e-** nel suffisso **-engo** essendo questo fatto una prova convincente del suo legame storico col suffisso **-ing**.

Il clan militare dei Martinenghi e poi stato conosciuto a Brescia. I più famosi tra di loro sono stati Girolamo Martinengo (†1570), Giovanni Martinengo (†1621), Ettore Martinengo (†1832) e Leopardo Martinengo (†1887)⁵². Lo stesso suffisso derivativo è presente nei cognomi dell'architetto italiano alla corte imperiale di St. Pietroburgo del Settecento Giacomo Quarenghi e del cantautore italiano moderno Nico Fidenco. Vediamo che ce ne sono anche coincidenze complete: Nico **Fidenco**, Valmalenco.

Nei numerosi materiali su Internet i suffissi **-ingo/-inghi/-enghi/-engo** nei cognomi italiani sono trattati da "lombardi o toscani (germanici)": Ardenghi, Borlenghi, Interlenghi, Polenghi, Girardengo, Martinengo⁵³. Anche la Spagna conserva le tracce dello stesso fenomeno (Marimingo), e persino a Marocco esiste il fiume Uringa nel villaggio di Restinga (l'Africa Romana fu un certo tempo dominata dai vandali). Lo spagnolo conservò un'analogia ancora più suggestiva. Il coronimo germanico *Vlaming* 'il Paese Fiammingo' ha dato lo sp. *flamenco* '1) fiammingo; 2) la lingua fiamminga; 3) una canzone del genere fiammingo in Andalusia; 4) l'uccello fiammingo'. Dopo di che la parola spagnuola è prestata dalle decine di lingue del mondo come un localismo *spagnuolo* (ad es., fr. *flamenco*, ucr. *фламенко*).

Il suffisso derivativo **-engo/-enco/-incu/-ing** è lo stesso che si trova nei grandi nomi storici dei re merovingi, carolingi, capetingi. Dopo l'identificazione del suffisso germanico la loro struttura diventò più trasparente: «i figli, i discendenti (del re dei franchi salici) Meroveo (†458), Carlo Martello, Ugo Capeto» (in più, questi patronimici si pronunciano in ucraino con una *-ghi* finale come in Obertenghi). Ne risulta che dal punto di vista ucraino sono stati i "Myrovenky, Korolenky, Kopytenky" *sui generis*. Secondo la base ridni.org/karta oggi infatti ci sono in Ucraina 3475 persone a cognome Korolenko; anche secondo Google 110 Kopytenko (9 in Ucraina) e 59 Myrovenko (0 in Ucraina).

⁵¹ [L'Italia in tasca, 2 Bc]. Inoltre, il poeta ucraino Bohdan **Marlenko** è l'autore di una canzone del film "L'uccello bianco alla macchia nera".

⁵² *Enciclopedia Zanichelli* 1996.

⁵³ <https://www.thoughtco.com/the-meaning-and-origins-of-italian-last-names-2011519>.

Del tutto inaspettata e nello stesso tempo motivata rassomiglianza di cognomi ci fece studiare in dettaglio anche il materiale lessico-toponimico corrispondente. Il suffisso *-enko* fa parte degli sostantivi ucraini. Questo gruppo compatto e assai caratteristico di 36 parole⁵⁴ si usa come soprannomi oppure cognomi ufficiali (*удовенко, судденко, князенко, попенко, козаченко, кравченко, безхатченко* “il figlio di... una vedova, un giudice, un principe, un sacerdote, un cosacco, un sarto, un senza tetto...”).

Nella lontana Lombardia i toponimi hanno perpetuato questo modello derivativo apparso 14 secoli fa. Quindi il modello ucraino può essere oppure il suo “fratello” o il coetaneo (i goti rimangono nell’Area Danapriana fino al IV sec., i gepidi al VI sec.). Questa conclusione cambia radicalmente sia le idee sulla storia del periodo “ante le cronache” sia la fiducia esagerata alle cronache stesse: come mai hanno potuto tacere un patrimonio linguistico delle centinaia di migliaia di ucraini che portano sempre i cognomi con questo suffisso tipico? (Però si spiega il fenomeno se fossero proprio i soprannomi.) Alla stessa epoca risalgono anche i suffissi *-ynk-/ -ink-/ -en’k-* nei nomi dei fiumi e nei 700 nomi degli abitati – cioè, nel numero complessivo di 2% del totale degli oiconimi.

Nel 2015 fu dimostrato che gli influssi gotici avevano occasione di conservarsi non nell’ambiente principesco di Kyiv, ma *nelle minorità alloglotte tra i popoli della steppa* (cf. le testimonianze dei sec. XV–XVI sulla sopravvivenza dei goti in Cumania e Gazaria)⁵⁵.

Dopo il rinvenimento delle tracce toponimiche dei contatti con la marca franca Obertenga del *Regnum Italiae* (781–1014) – cf. il v. di *Obertýn* (IF Тлумаč), *Obertén’* (Sm Okhtyrka) – sono stati identificati anche i cognomi ucraini corrispondenti *Обертенко* Oberténko (218 risultati di Google)⁵⁶; 366 Obertýn-ska Обертинська, 262 -skyi

⁵⁴ ІСУМ = *Інверсійний словник української мови*. К., 1986. С. 58.

⁵⁵ Тищенко К.М. Асиміляція середньовічних меншин до української мовної спільноти. *Український глотогенез*. Матеріали міжнародної наукової конференції. Житомир, 2015а. С. 38–67; Тищенко К.М. Половецький світ як транслятор давніших етнічних впливів. *Мовні і концептуальні картини світу* (КНУТШ). Вип. 55. Ч. 1. К., 2015б. С. 342–359; Тищенко К.М. *Долітописна мовна історія українців*. Київ–Дрогобич, 2016. С. 177–327.

⁵⁶ Malgrado la sua forma tipica, il cognome Obertenko *Обертенко* non si usa più in Ucraina; secondo Google, alcune persone rimangono solo in Kazakistan: il fatto dovrebbe essere il risultato delle repressioni e delle rilocazioni forzati di massa degli ucraini negli anni 1930. Lo stesso vale per 59 Myrovenko (0 in Ucraina)

(per lo più a Vn, Cv, Dc). Sono curiosi i paralleli nelle forme plurali con il significato “la famiglia di”: *Obertengo* ~ *gli Obertenghi*, *Quarengo* ~ *i Quarengi* // *Oberténko* ~ *Oberténky*, *Škvarénko* ~ *Škvarénky* ‘la famiglia di *Škvarénko*’; però cf. fr. “les Thibault”. La natura del prototipo -ing spiega anche l’assenza delle forme femminili di questo modello dei cognomi⁵⁷.

Gli Obertenghi erano reggitori delle terre in Lombardia come i Romanenghi ed i Martinenghi due secoli prima. Le tracce dei contatti tra l’area Danapriana e la pianura Padana nel sec. VIII confermano il carattere realistico degli altri verosimili accenni nella toponimia ucraina di Carlo Magno e dei franchi, delle Alpi, Corsica e Sardegna, Levante, Africa, delle Pirenei e Cordua. Questo rafforza l’ipotesi dei legami storici con il mondo dei visigoti nelle Asturie. La conclusione recente sugli Obertenghi aggiorna il libro del 2015.

I temi dei goti in toponimia ucraina⁵⁸. Grazie a M. Vasmer (1925), W. Taszycki (1951), O. Trubačev (1968) ed altri ricercatori⁵⁹ sono scoperti in Ucraina i numerosi **idronimi** di provenienza germanica coi temi riconoscibili (*aik-, *fisk-, *muldan-, skeir-) e morfemi derivativi tipici -ahwa⁶⁰. Questo da motivi a cercare le tracce simili negli altri toponimi.

⁵⁷ Però hanno forme diverse nel genitivo: *словник Б. Грінченка* (m gen.), *висновок Н. Клименко* (f gen.).

⁵⁸ Il testo si basa sulla relazione del 9.10.2014 alla conferenza scientifica all’Università nazionale Ševčenko di Kyiv dedicata all’accad. Nina F. Klymenko: Тищенко К.М. Поняття історико-топонімічної ідіоми (на матеріалі топонімів-реплік походу Книви 250 р.). *Мовні і концептуальні картини світу* (КНУТШ). Вип. 48. К., 2014. С. 437–452.

⁵⁹ In particolare, Kiss L. *Földrajzi nevek etimológiai szótára*. Budapest, 1980. 726 l.

⁶⁰ *Велибок* [Трубачев О.Н. *Названия рек Правобережной Украины*. М., 1968. С. 203], *Іква* = *Іква* (Rv, Vn) < mted. *Aik-ahwa ‘torrente di quercio’, cf. [Kiss, 288]; *Молода* (IF) (germ. *muldan- ‘terra’, anche il coronnimo Moldova in varie forme) [Трубачев 1968, 80]; *Мурафа* (Xk) (dall’illiro germanizzato Marah(w)a) [Трубачев 1968, 51, 168, 257]; *Пискава* (IF), – cf. germ. *fisk-ah(w)a ‘fiume di pesce’ [Трубачев 1968, 52]; *Полтва* (Lp, Rv) < pslav. *рълty/-ъve ‘forse, da un prototipo germ. *fuldō, cf. Fulda, ant. Fuldaha, un fiume noto in Alemagna’ [Трубачев 1968, 67]; *Стинавка* (Lp), pol. Stynawa/ Ścinawa [Трубачев 1968, 67]; *Танискава* (Pt) dal germ. *Tāniska ah(w)a – combinazione del got. **ahwa** ‘acqua, fiume’ e agg. corrispondente germ. dell’ie. *dānu ‘(grande) fiume’; cf. Tanew d. Sian [Трубачев 1968, 51, 168], ancora il vil. di Taniava (IF) (vicino a Витвиця); *Тирихва* (Vn) [Трубачев 1968, 52, 63, 73, 266]; torr. *Щирець* (Lp) got. skeirs ‘chiaro, ovvio’, pisl. skír ‘pulito, chiaro’ [Фасмер, IV, 507] e. a. [Трубачев 1968, 286; Топоров 1983, 242–243].

Nel 2014 furono trovati i primi antroponimi gotici nelle Asturie e nella Galizia spagnola adatti per servire da prototipi per tanti toponimi in Ucraina.

La replica iniziale è stata identificata per caso nel 2013. Si trattava del nome proprio gotico Tractemir-us, percepito nel tema del nome di una località storica ben nota in Ucraina *Trakte'myr-iv* (Kv). Il suo prototipo avrebbe potuto essere il nome proprio visigotico Tructemiro⁶¹, Tructemirus [/Druht + /mer]⁶², (kasa) **Tractemiri** (906)⁶³. Poi sono state trovate le analogie Frum·illi ~ torr. *Фру'м-илив*, Frun·illi ~ torr. *Фру'н-илив* (IF Kaluś), Gav·ila ~ v. *Го'в-илив* (Tr2)⁶⁴. Questi fatti contribuirono a dare una nuova qualità degli studi. Un errore fu da escludere: è **improbabile ripetere per caso alcune volte i temi di antroponimi visigotici insieme ai loro suffissi**. Ne risulta che **il nome del villaggio *Trakte.myr-iv* e le forme simili potessero formarsi nell'Area Danapriana dal prototipo Tractemiri/ Tructemiro solo all'epoca dei goti**. Questa ipotesi potrebbe essere confermata o rifiutata negli studi ulteriori. Dopo una ricerca sistematica furono rinvenuti 180 toponimi di questo tipo (!). I particolari sono scritti nel libro «Ключі з Астурії від минулого України» ('Le chiavi delle Asturie dal passato ucraino', 2015) che arrega un sapere nuovo del periodo storico Čérniakhiv dell'area Danapriana. Alcuni fatti significativi di questo libro sono riportati sotto.

La ricerca delle fonti del materiale toponimico in Ucraina dopo il ritrovamento del nome di Tractemirus ha dato l'occasione di apprezzare debitamente le liste dei nomi visigotici dai documenti delle Asturie (A. Cortesão⁶⁵), studiati da J. Piel⁶⁶. Gli altri dati provengono dai libri di

⁶¹ Cortesão A.A. Onomástico Medieval Português. *O Archeologo Português*, VIII y sigs. Lisboa, 1912. P. 351.

⁶² Cossue. Antroponimia Altomedieval en Galicia (4ª Ed.), 2007. E-version.

⁶³ Cossue. [Antroponimia Altomedieval en Galicia]. Excel, 2015. Trovato nella base di lavoro, amabilmente resa accessibile a chi scrive dal suo autore, uno storico, paleografo e blogger di Galicia (Spagna) Sr Miguel Costa (Cossue).

⁶⁴ ● torr. *ФРУМИЛИе* **Frum.hildi** 'il primo eroe' nel vil. Мостище (IF Калуш): .ХОТІнь; ВОЙНИЛІв, КУДЛАГІвка; torr. *ФРУНИЛИе* **Frun.hildi** Frunilo; f, g, 0; En: ТА; [/Frowjɪn + //ilo]; nel vil. КАДОБна; ● *ГОВИЛИе* **Gav.ila** Tr Теревовля: р. БАСН.ОХА **alva** nel v. ді МИКУЛИнци **mikl-**, ВОД.АВА **alva**, ДЕРЕНІвка arm. **Գրթն** deren (qui nota 113), пот. КУБІНЬКи/ КУБ.ЕНЬКи **-ing**, р. СТРИПа cf. Streife, ТУДИНка *tiud- (e 2 loc. omonime), v. ТЮТЬКІВ **Тетяков** cf. [Ognibene P. Antiche città alane. In: Eurasiatica. Volume 6. Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Venezia: Ca' Foscari, 2016. PP. 117–133].

⁶⁵ Cortesão 1912.

documenti dei monasteri (los tumbos) di Galizia (O. Cossue, e-doc⁶⁷). Solo la confrontazione sistematica di queste decine di temi gotici coi nomi di luoghi in Ucraina rilevò l'ampiezza dei contatti tardoantichi. La distanza tra le Asturie e l'Ucraina non fa ostacolo: si spiega con gli spostamenti storici attestati delle tribù germaniche e studiati indipendentemente prima da V. Toporov e M. Ščukin (img. 2).

Certi critici negano la possibilità stessa di una corrispondenza diretta dei suoni nelle repliche ucraine se comparate ai loro prototipi (senza i cambiamenti “necessari” scoperti dalla fonetica storica *nel lessico prestato*). Però lo sviluppo dell'onomastica è diverso dall'evoluzione del lessico: il prototipo danese **sigla** ‘albero di un nave’ diventò **щогла** *ščohla* nel vocabolario ucraino, ma sopravvive come il tema **Сигла** *Syhla* di 17 idronimi nei Carpazi⁶⁸. Inoltre nelle screziature delle minorità alloglotte nell'area Danapriana si dovrebbe trattarsi non dei prestiti classici con i cambiamenti fonetici regolari (come a > o oppure u > y [1]), ma delle così dette *penetrazioni* o *infiltrazioni* (secondo V. Martýnov⁶⁹) cioè le parole non cambiate foneticamente che continuavano a funzionare nell'ambiente abituato di una minorità etnica prima di passare più tardi “intatti” al linguaggio comune.

I fatti stabiliti provano che il grido di battaglia dei saraceni contro la Cazia (durante la guerra degli anni 714–737) ar. فتح الله **fath Allah** servì da prototipo sia ai toponimi *Podolókh* (Xk, Sm) che all'oronimo *Patalákha* (nel v. Knyšívka Pt Hádiáč) ed agli oiconimi *Patalákhivka* (Lh), *Vodoláhy* (Sm), *Nova Vodoláha* (Xk; anche fi. *Vodoláha*, 1571: *Odalah; Adalakh!*) ecc. Il passaggio **f** > **p** è sistematico nell'ambiente linguistico iranico e slavo⁷⁰.

⁶⁶ Piel J. Antroponimia germánica (1952). *Enciclopedia lingüística hispánica*. Dir. por M. Alvar e.a. Tomo I. Madrid, 1960. P. 421–444; Piel J. Toponimia germánica (1947). *Enciclopedia lingüística hispánica*. Dir. por M. Alvar e.a. Tomo I. Madrid, 1960. P. 531–560.

⁶⁷ Cossue 2007.

⁶⁸ Тищенко К.М. *Халіфат і сівера: топонімічний слід в Україні*. К., 2011. С. 404–413.

⁶⁹ Мартынов В.В. Славянский, италийский и балтийский (глотогенез и его верификация). *Славяне. Этногенез и этническая история*. Л., 1989.

⁷⁰ Vd. i dettagli [Тищенко 2011].



Img. 2. Il vettore occidentale dei legami di toponimi gotici dell'Ucraina. Il disegno di base: "La distribuzione dei toponimi con l'elemento *Galind- in Europa sullo sfondo delle migrazioni delle tribù germaniche orientali" (V. Toporov; ripreso da M. Šukin)⁷¹. Sono aggiunti i toponimi, i luoghi di alcuni reperti in Ucraina. È precisato il significato dell'area (6–11) « \square » – le terre dei goti» (e non dei visigoti, come da V. Toporov), inoltre quest'area è riunita dal colore grigio. Segue la legenda originale di M.Šukin (è da correggere «Сан-Сервиз» a Сен-Сернен (Saint-Sernin de Toulouse)⁷²):

\square — распространение элемента *Galind; \square — территории вестготов; --- — маршрут вестготов; — — маршрут готов и остготов; \Rightarrow — маршрут бургундов; \circ — маршрут вандалов; \oplus — концентрация находок ножей типа туровского. 1 — прусская Галиндия; 2 — подмосковная Голядь; 3 — «галинды» польско-чешского пограничья; 4 — пом прог *Galind из Сан-Сервиза (Тулуза); 5 — пиренейские «галинды»; 6 — нижневислянские готы; 7 — остготы (200–435 гг.); 8 — вестготы (200–375 гг.); 9 — остготы (433–471 гг.); 10 — вестготы с 419 г.; 11 — вестготы (460–711 гг.); 12 — бургунды: а) I в. до н. э.; б) III–IV вв.; в) 410–433 гг.; г) 433–534 гг.; 13 — вандалы

È vero che la vocale **-o-** proviene spesso da una **-a-** alloglotta: è così anche in 27 toponimi a base *Troián-* (Kr5) < Traian-us (anche Trojan– in Polonia 10, Bulgaria 6, Moldavia 1), in 8 nomi *Oleksánd-ria* < Alexandria, in *Oskolónivka* (Lh) < гр. Ἀσκάλων 'Ascalon (Ashkelon)'. Oppure in 2 toponimi *Štómpeli*, *Štómpelivka* (Pt) e nei cognomi di 674 ucraini: **530 Štómpel**, **135 Štómpil**, 4 *Štómpiel*, 4 *Štómpyl*, 1 *Štompilénko*⁷³ < it. venez. Stampalia dal gr. Ἀστυπάλεια 'isola Astipáleia' la quale apparteneva a Venezia per 333 anni (1204–1537).

⁷¹ Щукин 2005. С. 419.

⁷² Топоров 1983. С. 133.

⁷³ Però cf. i cognomi ucraini di provenienza polacca: 4 *Стамплевський*, 2 -ев-, 3 *Стамплевська*, 1 -ев-, 1 -евич.

Ci sono invece *Trakhtemýriv* (Ck; ma *Torokhtianyi* Sm), tre abitati *Stratiï-ivka* (Vn) (dal gr. *strateg-*), due località *Vandalýnivka* (Od) ed i cognomi 1 *Vandála*, 10 *Vandaliák* (Od!), 18 *Vandalóvyč* (dall'etnonimo **vandalo**): non si tratta qui dei prestiti, però queste forme esistono. Le basi **Strotiï*□– e **Vondol*□sarebbero invano rivendicate dai critici: non ce ne sono. Un classico esempio è il gruppo dei toponimi (formatisi nell'ambiente locale durante le guerre arabo-cazare di 714–737 e poi ereditati nell'ucraino) *Romodan* (Pt2), *Romodan-ivka* (Pt) < ar. رمضان **ramadhān** 'mese di digiuno' se paragonato ai cognomi più recenti sviluppatisi tra i tartari in Crimea: 986 *Рамазан-ов Ramazan-ov*, 1078 -ова.

Altri oppositori considerano come un ostacolo insuperabile l'intervallo di 12 secoli tra la presenza dei goti sul Dnieper e la "prima fissazione grafica" del toponimo *Traktomirov* nei documenti del cinquecento. Un problema analogo fu studiato da B. Bachrach il quale formulò i contra-argomenti. Anche questo storico fu criticato per aver usato i documenti molto più recenti alle tracce degli alani in Europa (sec. IV–V).

B. Bachrach non nega che "tra il periodo dell'esistenza degli abitati alani vicini ad Orléans e la prima menzione nei documenti della toponimia corrispondente esiste un intervallo di 600 anni. Un intervallo così grande avrebbe potuto provocare i dubbi nei legami diretti di questa toponimia con quelli abitati <...> I numerosi abitati coi nomi spiegati dalla presenza alana non giocavano (nella storia post-tardoantica. – K. T.) nessun ruolo e perciò non sono menzionati nelle fonti medievali <...> È impossibile provare che i nomi moderni *Allainville* e *Alaincourt* provengano direttamente dai nomi degli abitati alani, però <...> si può aderire all'opinione dei ricercatori i quali ritengono che i detti toponimi riguardino proprio gli alani. Inoltre, finora non esiste un'altra spiegazione più convincente dell'elemento Alain□in questi nomi di luoghi"⁷⁴.

Esempi dei **contesti spaziali dei nomi geografici ucraini a base gotica**:

◇ *Трахтемиріє* [traxte'miriü] Unico ○ (monete romane) (Ck Kaniv) (var. Трахтемирів, Трактомиров, Трахто-, Трехти-, Трехте-, Терехте-⁷⁵) < cf. (kasa) **Tractemiri**⁷⁶ da Tructemirus **Druhtiz* 'people, multitude, army' + **mērjaz* 'excellent, famous'. Un oiconimo

⁷⁴ [Бахрэх 1993. С. 154–156]. Vd. sopra img. 1 in Italia: ▲ Alagna 3, Allegno, Alano di Piave (Lan in veneto), Landriano, Allain, sempre li □ Sarmato, Sarmarate (vd. anche nota 105).

⁷⁵ Похилевич Л. Сказания о населенных местностях Киевской губернии. К., 1864. С. 464, 517.

⁷⁶ Cossue, Excel, 17968.

diagnostico per lo strato gotico dei toponimi in Ucraina (cf. anche piatt. ferrov. **TOROKHT**iány (Sm), il v. **TRŌŠČa** (Vn, Zt), yn (Ck), **TARÁŠČa** (Kv, Ck), **TARÁŠČánka** (Zt); **DORŌTyči** (Rv), **DORŌTyšče** (Vl), **DRŌTy** (Pt), **DRŌTyntsi** (Zk); torr. **DROT**árykiv nel v. di Kosivska Polana (Zk Rakhiv); forse anche il torr. **DRŌZD**iv nel v. Strilky (Lp St. Sambir), fi. e v. **DROZD**ovýtsia (Ch), burrone **DRYŠČ**ivsky Lis d. Vovča (Dc)⁷⁷). I varianti del nome visigotico Trocte+miro □ Tructe-miro⁷⁸, Tructemiriz 968, Truclmirizi 960⁷⁹, da draúht-s ‘reparto con un capo’⁸⁰ (della stessa base Tructus, Tructilli, Truct-in, **Trocte**-sindo < sinþs ‘via, viaggio’). Cf. i NP dello stesso modello derivativo got. Astromir-us (> slav. Ostromir), Thiudamir-, Walamir-. Il contesto distrettuale di Trakhtemyriv dimostra una grande densità di ritrovamenti delle monete romane: • **TPAXTEMIP**iv (Ck ○10 Kaniv /it. **Canov** Pian del Carpine / pol. **Kaniów**; cf. img. 3 **Кньовець**): ^ЛУКОВИЦЯ, ЗАРУБИЦІ; ○Бересняги, ○З Грищинці, ○Ковалі, ○Козарівка etn. dei **cazari**, ○Кононча, ○Межиріч, ○2 Михайлівка = Прусси, оз. **КРУТЯКА Greothing-** у с. ○5 Пекарі, ○2 Пищальники, ○Селище, ○Хмільна, ○Яблунів, ○3 Тростянець; **ТРОЩ**ин ? Θρασκίας (Arist.) ‘Tracia’/ ?draúht-s, **ЧЕР**ниші.

◇ **ГовИЛив** [ho‘viliŭ] *Вел. е Малий* (Tr ○3 Terebovla): 1895 ○7 ПідГАЙчики, 1903 ○2 Семенів; < 1) got. *Gav.ila; En: TOPONIMIA.GZ; [/Gawji + //ila]⁸¹; 2) got. **Gavila**, sf. span. Gavilan < got. ***гв-вѣл**, anche aated. *gabila* ‘nibbio’ Accipiter nisus⁸². Cf. ucr. **говя** ‘cicogna grigia, airone’. Dato che l’airone è un’uccello piscivore, cf. cymr. gwylan, corn. guilan, bret. gouelan (da acelt. *wēlannā ‘gabbiano’) > фр. goéland ‘gabbiano’.

◇ **Годо.тем.ль** [hodo‘tēml’] Unico (Zt 1913 ○3 Овруч) < etnonimo dei goti + got. faur-**damman** ‘cingere’, pated. **tam-/tem** □ ‘steccato; cingere’⁸³ + slav. -jъ agg. = ‘steccato dei goti?’ (vicino v. Шваби

⁷⁷ СГУ, 183.

⁷⁸ Piel, 438.

⁷⁹ Cortesão, 351.

⁸⁰ Piel, 441. Cf. anche il germanismo finl. **_ruhtinas** ‘principe’ con una apocopa caratteristica finlandese.

⁸¹ Cossue 2007.

⁸² en.wiktionary.org/wiki/gavilan.

⁸³ Lehman, F32.

[*švabi*], cf. lat. *Suavi*, germ. *Schwabe*⁸⁴). È l'autentico nome storico dell'odierno vill. *Коренівка* «ribatizzato» dagli ideologi nel 1960.

La presenza di una "*L epernetica*" indica un'età considerevole del nome. Cf. mong. **kerem** 'fortezza' + -jъ = rus. *kreml*; similmente *Годотем-jъ > *Годотемль*. Cf. altri toponimi antichi con una "*L epernetica*" dopo le consonanti labiali Любомль, Гостомель (sino all'ottocento Гостомль), anche Тихомель, Яромель, Добромиль, Ридомиль, Боремель, Ремель, Великий Щимель; con le altre labiali – Нобель, Понебель, Чабель, Радовель, р. Радоробель, с. Радровель, Русивель, Хотивель, Чевель, Путивль, Поступель, Шепель, Чепіль⁸⁵.

◇ *ДУНАець* [*dunaïc*] ~ dim. da ucr. Дунай [*du'naï*] 'Danubio' (l'accento tonico indotto dall'ung. **Duna**). Alcuni secoli della storia ucraina sono legati al Danubio, compresi i tempi della cultura Černiakhiv e le campagne dei goti. Questo potrebbe spiegare tante repliche del Danubio nella toponimia ucraina⁸⁶ (anche nel folclore). Una prova indipendente è l'altro tema toponimico ripetuto nei nomi ◇ *Матусів* [*ma'tusiïv*], *Моташівка* [*mo'tašiu'ka*] etc. < dall'idronimo scit. **Ματόας** 'Basso Danubio'⁸⁷. I goti continuavano le campagne degli sciti, le loro tracce toponimiche sono spesso vicine alle repliche di **Ματόας**, parzialmente adattate al nome Matteo⁸⁸.

◇ palude *КУРЖУківські КАВАРТі* [*kur'žukiïvs'ki kavar'ti*]⁸⁹ Unico < aprus. *karg-is* 'esercito' + -ūkas + got. **gawairþi** 'pace'⁹⁰. Una cosa incredibile, ma il vocabolo dei goti *gawairþi* 'pace' pare sopravvivere da 18 secoli nella vita quotidiana dei discendenti dei loro soggetti: ognuna delle 72 generazioni (18 x 4!) dei contadini locali imparò il nome di una palude (prima un lago) a 40 km di Kyiv, sotto Boryspil (aeroporto di Kyiv ben noto!): ● palude *КУРЖ.Уківські КАВАРТі* aprus. *karg-is* 'esercito' + -ūkas agg. + got. **gawairþi** 'pace'

⁸⁴ I nomi dei luoghi... P. 971.

⁸⁵ I dettagli sull' "*L eperneticum*" vd. [ПГУМ, 35, 36, 167].

⁸⁶ Il fiume *Дунайка* (Кv), torrente *Дунайко* (Кv), lago *Дунай* (Кv), abitati *Дунаець* (Sm), *Дунаець* (Lp), *Дундів* (Lp, Tr), *Дундівці* (Xm 2), *Дундівка* (Zp 2). Però nel XIII sec. queste terre facevano parte di un'altro stato: l'Orda di Oro (l'*ulus* di Nogay comprendeva anche la regione adiacente al Danubio Inferiore e Medio).

⁸⁷ СГУ, 188.

⁸⁸ МАТУСів (Ск Шпола), МАТЯСове (Мк Березанка), МАТЯШі (Pt Зіньків), МОТАШівка (Vl Луцьк), МАТЯШівка (Kv Обухів, Pt Вел. Багачка, Pt Лубни), МАТЕУШівка (Tr Бучач) ecc.

⁸⁹ [СМГУ, 264]. Il microtoponimo è unico in Ucraina, però cf. sopra i prestiti lessicali (note 37, 38).

⁹⁰ Wright, 323.

nel v. СТАРЕ (Кв Бориспіль): 'ДУДАРКів *todork- **Teodoric**, ВИШень'ки, Пере'ГУДи сем. **prgwd** 'туніка' (vd. sotto; NB: non ci sono monete romane). Cf. anche ucr. ковер-тáти 'dirigere', -зá, -зáти, -зувáти, 'fare storie, prendere in giro, scherzare, inventare', ковиртáти 'ciarlare', ковердá 'assurdità'⁹¹. С'è anche il vil. ● **КОВЕРДúна Балка** (vd. per l'accento sopra nota 39) Пл ОШИшаки: ЛЕГГи, ШВАДРОни; РОМАСi, РОМАНКи, ЮШКи ?Euscia, ФЕДУНка, РИМИГи, КИСЕЛиха, ОЯРЕСЬки, ХОДОСи, ЛЕГЕЙДи; КОЛЯДи, ОХАРЕНКів, ШАРЛАЇвка.

◇ **ОЗЕРЕДу** [oze'redú] < **Osoredo** da Auz + *rēdaz 'advice' (Portogallo Sett., Galicia Occ., 883–994)⁹² Unico (Ch Корюківка): f. СЯДРинка nel v. СЯДРине Sendr-?, ГУТИЩЕ *gutiska-.

◇ **Перегуди** [pere'hudí] oic. Кв; anche il microtop. **ПЕРЕГУДівка** Ch Щорс, idronimi **ПРИГУДчик ПРИГУДин, ПРОГУДня, Прохúдний** e monte **ПРОХУДня** (trutti Zk), rav. **Прохíдний** nel v. Малі ПРОХОДи Хк. Tra i toponimi in vari luoghi dell'Ucraina, come anche tra i cognomi degli ucraini stessi si conserva la memoria di un altro fenomeno romano di provenienza orientale. Si tratta del «paragaudion». La più conosciuta tra le sue repliche e il nome del villaggio di *Perehúdy* vicino a Boryspil. Non ci potrebbe essere altra spiegazione: proviene dal lat. **paragaudion** 'stoffa con il *latus clavus*', da dove anche il copt. paraka[ou]dion paraka[u]dion 'abiti militari'⁹³ (cappa), arm. *paregawt* 'tunica' (= χιτόν NT Marc. 6, 9) < gr. παραγαύδης, sem. **prgwd**⁹⁴. Come osserva C. Panella, i "leggi del 369 e del 382 proibivano ad ambo i sessi di indossare o confezionare

⁹¹ ЕСУМ, II, 483, 335, 483.

⁹² Cossue, Excel.

⁹³ Rossi E. *Storia di Tripoli e della Tripolitania*. 1968. P. 394.

⁹⁴ [Тищенко 2015, 167–168]. Vd. anche gli ambienti distrettuali: ● **ПЕРЕГУДИ** (Кв Бориспіль): рал. Куржуківські Каварти у с. СТАРЕ; СОШників, ТАРАСівка, ГОЛОВУРів; ● лос. **ПЕРЕГУДівка** у с. Низківка Ниса (Ch Щорс; non ci sono monete romane) [Павленко]: ^ФІЛЮНівка, ПОПІЛЬНе, ЩОКОТЬ, РАДВИНе; **ТОВКАЧі Тавгаç** Cina, ЩИМель, ШКРОБове, ХРІНівка, ЄЛІНе, КЛЮСи; ● тогг. **ПРИГУДчик** = ПРИГОДище nel v. Широкий Луг (Zk ОТячів): ОДубове, тогг. **ПРИГУДин**, luogo ПРИГУДин nel v. ТАРАСівка, ПРИГІДь, ОСОЛОТВИНе, КРИЧове got. **krekaz** greci; ● тогг. **ПРОГУДня** nel v. Міжгір'я (Zk): тогг. ПРОХІДниця, ТОРунь; ● тогг. **ПРОХúдний** e m. **ПРОХУДня** nel v. КЕРЕЦьки **krekaz** (Zk ОСваліява): ОКосине, ОСтройне, ОЧинадієве, ТИБАВА, МАРТИНка; ● rav. **ПРОХíдний** nel v. Малі ПРОХОДи (Хк ДЕРГАЧі): ДЕМЕНТіівка, ГОНТівка, КУДІївка, СЛАТИНе, СІРЯКи gr. **Serika** Cina, ГОПТівка ar. **Quft** Egitto.

paragaudes, cioè tessuti di seta con bande dorate o di porpora: *CTh X, 21, I e 2*. Il ripetersi di tali prescrizioni dimostra la loro inefficacia”. D’altra parte, “tessuti e vesti in seta compaiono tra i donativi imperiali a legati, ufficiali, funzionari, dignitari e **alleati** già nel III secolo (SHA, Claud. 17, 6; Aurel. 46, 6; Prob. 4, 5). Tale pratica perdura **nel corso di tutta la tarda antichità**, anche a causa del **ruolo emblematico** che le vesti in seta assumono in quanto simbolo di status e più in particolare in quanto riflesso dell’abbigliamento imperiale”⁹⁵. (Cf. anche 14 medaglioni imperiali donati ai capotribù locali⁹⁶). Ci troviamo di nuovo davanti ad un fenomeno antico, di cui le vestigia sono sempre riconoscibili nella toponimia.

◇ **СТАНИЛЯ** [staˈnɪla] (Lp Drohobyč) < **Stanildi**; f, g, 0; En: CODOLGA; [Stan + /hildi]⁹⁷ (cf. got. **standan** ‘stare fermo’ + **hildi** ‘eroe’). C’è anche un derivato: СТАНИЛівка Staˈnylivka (Vn Pohrebyšče)⁹⁸.

2. La sfera di vetro e le tappe della sua attribuzione Le tracce della guerra del 251 nei contesti toponimici in Ucraina

Dopo il rinvenimento dei legami tra gli antroponomi visigotici e le loro repliche nella toponimia ucraina tutto il clima della ricerca toponimica cambiò. Venne il compito di riorganizzare il quadro dei fatti. Questo programma fu sviluppato su 150 pagine nel capitolo II del libro del 2015 in alcuni saggi sui temi seguenti: l’influsso romano provinciale sulla cultura Čérniakhiv; la sua pluriethnicità; il componente gotico (la cultura Wielbark); la Gotia di Crimea; la migrazione degli unni. Venne anche il turno del tema “La campagna di Cniva” (saggio 5).

Le notizie su Cniva. Com’è la narrazione storica della campagna di Cniva contra Roma negli anni 250–251? Venuti all’area Danapriana verso il 230, i goti incominciarono una lotta sistematica contro lo stato romano facendo le incursioni regolari all’Asia Minore ed ai Balcani. Nel

⁹⁵ Panella C. I segni del potere. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011. www.edipuglia.it. P. 35.

⁹⁶ Брайтчевський 1959. P. 52; vd. Кропоткин, 1961. P. 53; anche Щукин 2005, 220.

⁹⁷ Cossue 2007.

⁹⁸ I contesti distrettuali: ● **СТАНИЛЯ** (Lp ДРОГОБИЧО): ^ДОБРОГОСТів; ● **СТАНИЛівка** (Vn Погребище): [ОШирмівка, ОСвигинці, ОСоснівка, ОТалалаї] (2007–2010 "scavi neri"), ДОВЖок, ДОВГалівка, ВИШНівка. Cf. anche: ● **СТАНИМИР** [Stan + /mer] (Lp Перемишляни): □ > 1000 ОПодусільна, ОДусанів, ОКореличі, ОІванівка, ЛАНи алан; ● mont. e crinale **СТАНИМИР** [Stan + /mer] (vicino al vil. di Зелена IF Надвірна): □ СТЕБник.

238, dopo aver ottenuto un appalto dai Romani, i goti ed i carpi non vollero nonostante partire da Mesia. Negli anni 245–247 i carpi invadano la Dacia, ma sono vinti da Filippo Arabo. Con l’assedio di Marcianopoli (248) cominciano le calate regolari dei goti.

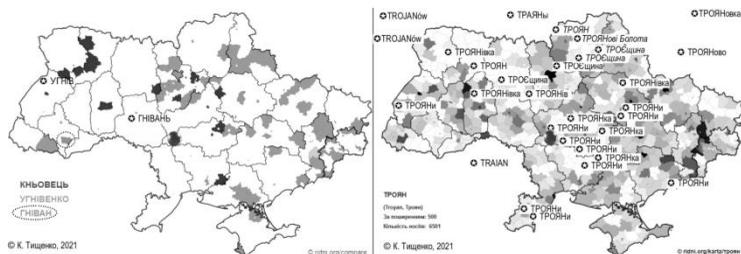
Il comandante in capo romano Traiano Decio vince i goti nel 249 e fu indi proclamato imperatore. Però l’anno seguente i goti sono di nuovo in guerra a Dacia, Tracia, Mesia ed Illiria, distogliendo con loro 10mila legionieri romani transfughi. Secondo H. Wolfram, in primavera del 250 tre colonne militari fecero irruzione sul territorio romano dai terreni di Moldavia e Valacchia. Lo scopo della campagna fu saccheggiare le provincie di Dacia, Mesia, Tracia. La campagna stessa fu diretta da Cniva, uno dei capi gotici che seppi far aderire non solo il suo popolo, ma anche alcune altre tribù. Erano tra di loro i carpi sarmato-daci, i bastarni germano-celtici, i reparti dei goti taifali, dei vandali gasdinghi e forse anche dei transfughi romani.

Prima, proseguendo all’ovest la riva sinistra del Danubio, l’esercito principale di Cniva superò il *limes transalutanus* ed il fiume Olt (Aluta). “Dopo di che i carpi si separarono dai goti e procedevano in amonte lungo l’Olt in Dacia. Cniva traversò il Danubio dall’odierno Celei ad Oescus (ora Ghighen) ed entrò nella *Moesia Inferior*. Il terzo gruppo, diretto forse da Argait e Gunteric aveva già attraversato il Danubio Inferiore, irruppi nella Dobrugia e arrivò sotto Filippopoli. Quando l’esercito meridionale cominciò l’assedio della città, Cniva cercò a serrare l’avversario “colla morsa”. Però il legato della Mesia Treboniano Gallo respinge i goti dalla città di Euscia (Novae) sotto l’odierna Svištov (Bg) non lontano dalla foce del Iatrus (o Ieterus, bulg. **Iantra**). Ciò nonostante Cniva non tornò indietro, ma invece andò in amonte lungo l’Iatro a sud per raggiungere il gruppo che assediava Filippopoli (img. 8).

Impadronitisi da Filippopoli per astuzia, i goti non avevano fretta di tornare a casa. Ambedue i Deci, padre e figlio, stazionavano con Gallo al Danubio. Dopo alcuni primi successi in estate 251 i Romani passarono all’offensiva contro le forze principali dei goti sotto Abritto – ora la località Hisarlyk (dal tur. *hisar* ‘le mura’) vicino a Razgrad (Bg). Grazie ai transfughi Cniva conosceva meglio il terreno e attirò i Romani in paludi, accerchiando le truppe imperiali. Decio col suo figlio perirono. Treboniano Gallo salvò a stento i resti dell’esercito e fu proclamato imperatore⁹⁹.

⁹⁹ Вольфрам, 75.

Il nome κνίβα/κνίβαν dal germ. *knewa/*knewan. Si sa che la campagna contro i Romani fu capeggiata da Cniva (fl. 249–dopo 253). Formalmente, il nome Cniva proviene dal germ. kniva ‘coltello’, cf. ing. knife. Però il mistero di “Cniva” sta sciogliendo con le ultime pubblicazioni sul tema. Secondo O. Vus, “è verosimile che il capo dei goti di nome Cniva non esistesse mai. Dessippo, il quale lo chiamò così per la prima volta nel suo libro sulla “guerra scitica” (κνίβα/κνίβαν)¹⁰⁰, non sapeva che i popoli germanici marcavano con la parola *knewa/*knewan un parente maschile a relazione la più prossima, cioè il figlio e erede della più alta provenienza (Kroonen, 2013: 296). Nell’esercito germanico lo poteva essere solo Hunuil, figlio di Ostrogota (Iord. Get., 79). Dal punto di vista etimologico agerm. *knewa, *knewan viene da *knee “ginocchio, gens, tribu”. Da dove anche agerm. *kuni, *kunja. Quindi, *kuniga, *künjga, *kunungaz, *kunigaz significa lett. “parente (erede, discendente) del sommo capo”. Da qui vengono aagerm. chuning, asas. kuning, aeng. cyning, anor. konungr “capostipite”¹⁰¹. <...> Per quanto riguarda il nome pr. Hunuil, lett. “non suscettibile di magia”¹⁰², si chiamava così il figlio di Ostrogota ed il futuro capogoti dalla dinastia degli Amali. Le varianti di nome sono Henvila, Unven^{102,,103}.



Img. 3. (3.1) La distribuzione aggiuntiva dei cognomi ucraini 254 Кньовець, 629 Угнівєнко, 5 Гнівєв¹⁰⁴ < germ. *knewa/*knewan e gli oiconimi al tema -гнів- < -гнѣв-. (3.2) “La luce di una stella estinta”: le tracce della vittoria dei barbari del 251 negli oiconimi a tema Троян- Troian- e nei 6501 cognomi Троян

¹⁰⁰ (Martin, Grusková 2014a: 736, 740; 2014b: 32, 39; 2015: 39).

¹⁰¹ (Шапошников 2007: 509, 534–535; germanisches.deacademic.com: 1; Kroonen 2013: 296, 311).

¹⁰² (Шапошников 2007: 510; Vaugh, Malone 2005: 53; Iord., Get., 79; Mommsen 1882: XXI; Wolfram 1997: 27).

¹⁰³ Вус О.В. Гибель Дециев... *МАИАСК. Археология, история, нумизматика, сфрагистика и эпиграфика*. 2018. DOI 10.24411/2219-8857-2018-00007. e-version.

¹⁰⁴ ridni.org/compare.

A questo concetto gotico corrisponde forse l'unico oiconimo di *Hnivan'* in Ucraina alla distanza uguale da due condensamenti dei luoghi di reperti delle monete romane G e D (due tribù?: img. 4, 8). ● **ГНІВАНЬ** *knewa Unico (Vn ТИВРІВ): **ІСКРІВКА** ?bulg. Искър = Oescus; **ПОТУШ** foedus, **ШЕНДЕРІВ**, **РАХНИ**-ПОЛЬОВІ, **ЛАНИ** alan¹⁰⁵, **ТРОСТЯНЕЦЬ** ? Θρασκίας (Arist.).

◇ Persistono finora i cognomi ucraini legati al prototipo germanico: 254 **КНЬОВЕЦЬ** *e accentuato in una sillaba aperta può dare > slav. e/o: укр. у нього, сьомий (però cf. *neh-, *sedm-), 52 **КНЕВЕЦЬ**, 5 **КНЄВЕЦЬ**, 2 **КНЕВА**; 14 **ГНЕВА** (Xk Лозова 5, Дс Краматорськ 4), 417 **ОГНЕВА**, 233 **ОГНЕВА**, 82 **ОГНЬОВА**, 5 **ГНІВАН!** (IF), 2 **ОГНЄВІНА**, 629 **УГНІВЕНКО** (cf. anche il v. di УГНІВ Uhniv Lp al confine polacco). Questi temi rendono plausibile l'ipotesi “vil. di *Гнівань* Hnivan (**ГНІВАНЬ**) < *knewa/*knewan (!)”.

Al sud di *Hnivan'* si trovano i v. di *Brytávka Бритавка* (<**Abritus?**) e (1955) **Stratiivka Стратіївка** (Vn Чечельник) dal gr. στρατιά ‘esercito’ oppure στρατηγία ‘una regione sotto il comando di uno stratega’¹⁰⁶. Il gr. στρατιώται significa solo i militari di professione – a differenza della milizia popolare ὄμιλος¹⁰⁷ (cf. il tema Омел□ ed il gr. ὁ πολὺς ὄμιλος καὶ στρατιώτης ‘molta gente armata e soldati’), – Cniva avrebbe potuto dislocare qui nel 249 una parte di 10mila legionari romani transfughi della **Tracia**¹⁰⁸. A 34 km a nord-ovest dal detto v. *Stratiivka* (Vn Чечельник) ci sono due altri villaggi omonimi *Велика Стратіївка* e *Мала Стратіївка* (Vn **Тростянець ? Θρασκίας** (Arist.) ‘**Tracia**’): **Капустяни**, **Ладжин** < ар. Lâdhiḳ (Λαοδίκεια Laodicea, ora Latakia = Al-Lâdhiḳyah Sr).

Il nome di Traiano. Una circostanza particolare è l'esistenza in Ucraina di 27 toponimi a base **Troian-**. I toponimi simili sono conosciuti anche in Polonia e in Romania. Questi nomi di abitati e microtoponimi simili avrebbero potuto essere legati agli eventi della tarda antichità. L'ipotesi iniziale fu la provenienza del tema Troian□ dal nome dell'imperatore romano Marco Ulpio Traiano. Il soggetto è stato esaminato nel 2004 e ripreso¹⁰⁹ nel 2009: “Prendendo in considerazione

¹⁰⁵ È da notare la stessa apocopa in Alano di Piave (Lan in veneto). Ci sono in Ucraina 15 toponimi a tema Lan-.

¹⁰⁶ SGP = *Słownik grecko-polski* / Pod red. Z. Abramowiczówny: W 4 t. Warszawa, 1958–1965, IV. P. 116.

¹⁰⁷ SGP, III, 276.

¹⁰⁸ Щужин 2005, 160.

¹⁰⁹ Тищенко К.М. Живий слід Риму в мові і географічних назвах України. «Дивослово», 2004. №10, 67–73; Тищенко К.М. Топонімічні сліди Риму в

la presenza dell'onomastica slava antica nei testi latini¹¹⁰ e d'altra parte gli influssi latini sul lessico e sulla grammatica delle parlate slave, in particolare, nell'Area Danapriana¹¹¹, è naturale supporre la sopravvivenza in Ucraina anche dei toponimi di provenienza romana. La base toponimica Troian □pare uno dei primi esempi adatti agli studi"¹¹².

Collocati sulla mappa, i toponimi della base Troian □(img. 3, 9) formano due gruppi. Ce ne sono più semplici (forse i più antichi – *Троян* (Rv), *-и 5* abitati (Zp, Kr, Lp, Mk, Pt2)), ed altri composti (più recenti – *-ка 3* (Kr2, Mk), anche *Троян-ове* (Kr), *-ів* (Zt), *-івка 3* (Vl, Pt, Xm), *Трощина* (Kv, Xm). Ci sono anche i nomi di località: *Troián*, *Troianóvi Bolóta* (!) '**le paludi di Traian**' (sic), *Troiniónščyna*, *Troiěščyna* (tutti Ch; < *-ian-sk-, *-iě-sk-). Dalla proiezione di questi nomi sulla mappa delle monete trovate risulta una certa correlazione. Per esempio, le monete romane sono scoperte a *Berdiánsk* al Mare d'Azov vicino al v. di *Трояни Troianý* (Zp); sullo spazio adiacente *del raggio di 180 km*¹¹³ non ci sono più *tali reperti né tali toponimi* (vd. img. 9). In un altro v. di *Трояни* (Kr) fu trovato un tesoro delle monete romane, comprese quelle di **Marco Ulpio Traiano**; le monete di Traiano sono state trovate anche nei dintorni dei villaggi omonimi – *Троян-ка*, *-ове* (Kr), *-ка* (Od). Nell'area di *Danylova Bálka* si colloca un quarto di tutti i toponimi ucraini a base Troian-. Inoltre ci sono 6,5 mila cognomi Troian (img. 3).

I contesti storici del luogo di ritrovamento della sfera in vetro. Il luogo di ritrovamento il più ragionevole della sfera in vetro verde potrebbe essere legato alle sepolture gotiche a *Danylova Bálka*. Nella stessa necropoli in una sepoltura del periodo Čérniakhiv fu trovata nel 1949 una moneta romana di rame del IV sec., usata come un pendente¹¹⁴. Anche quest'area conservò i vari contesti storici al contenuto ricco.

Il contesto distrettuale: ● *Данилова Балка* [da'nílova 'bałka] (● la sfera in vetro verde); ○ una moneta romana di rame del IV secolo (Kr, distretto di Blahoviščenske/ Ulianovka): ^ (vicino a) Вел. **ТРОЯНИ** < Traian; **МОЩЕНЕ** ○ una moneta d'argento di Marco Ulpio Traiano (trovata sulla superficie di un campo durante i lavori agricoli), **ХРИСТОФОРОВЕ** ○ una moneta d'argento di Antonino Pio; fi. **Нетєка**

сарматському ареалі II ст. н.е. VIII сходознавчі читання А. Кримського. Тези доповідей. К., 2004а, 150–153; Тищенко 2009.

¹¹⁰ Трубачев О.Н. *Этногенез и культура древнейших славян. Лингвистические исследования.* М., 2003. 495 с.

¹¹¹ Тищенко 2009, 39–43.

¹¹² Ibid., 44.

¹¹³ Visualizzato all'img. 9 da un semicerchio intorno a Berdiansk.

¹¹⁴ Сымонович 1952; Брайчевський 1959, 150.

= Деренюха (armeno Derenik Դերենիկ n. pr. da Դերեն deren “վանքի սան” / vanki san/ lett. “allievo del monasterio”¹¹⁵, Синиця pslav. СЪНЪ ‘torre’ dal anor. **syn** ‘torre’¹¹⁶, БОНДАРуха nel v. Грушка < cf. anor. **bōnd-ar** ‘contadini-proprietari’ (nor. bōndar) da bōndi ‘proprietario, coltivatore’.

La campagna di Cniva ebbe luogo 150 anni dopo la venuta di Marco Ulpio Traiano sul *Tyras*. I risultati della spedizione di Cniva avrebbero potuto aggiungere i nuovi fatti numismatici. Perciò a questa occasione valeva rivedere tutti i dati precedenti.

M. Braičevsky osservò anche l’esistenza delle *nove località* dei ritrovamenti delle monete romane coniate proprio negli anni 248–251 a Filippopoli, Marcianopoli ed Anchiale: mise questi reperti in correlazione con la campagna di Cniva e li qualificò per l’appunto come un bottino. (Questi dati formano ora tutt’un vettore dell’analisi dei loro contesti toponimici distrettuali, vd. sotto.)

“Sono da notare, scrive lo scienziato, <...> i ritrovamenti ripetuti delle monete romane della metà del III sec. (da Elagabalo a **Traiano Decio**), coniate a **Marcianopoli** e **Filippopoli** (Mesia Inf. e Tracia), – *ciò che non può non essere messo in legame con l’assedio di queste città nel mezzo del III sec. dalle truppe dette “gotiche” o “scitiche”*. Tali monete furono trovate a *Háysyn e Krutohòrb* (Vn), a *Raiký* (Zt), *Kivšòvata* e *Čěrnyn* (Kv), *Krýlos* (If), *Zbáraž* e *Kotsiubynčyky* (Tr), *Sátaniv* (Xm)¹¹⁷. Sia il fatto che le monete sono datate da un intervallo molto stretto – un po’ più di 30 anni (218–251) – sia le notizie sui luoghi di monetazione fuggano l’incertezza circa il modo nel quale finirono sulle terre [in questione]. Senza dubbio, questo ebbe luogo durante le guerre del 248 e degli anni 250–251, quando le truppe dette “gotiche” o “scitiche” avevano insediato (e parzialmente preso) molte città danubiane e balcaniche, in particolare Marcianopoli, Filippopoli, Anchiale, cioè proprio le città dove sono state coniate le dette monete”¹¹⁸.

Con l’andar del tempo il passaggio riprodotto ha spinto a cambiare l’idea di chi scrive sul prototipo dei toponimi ucraini a tema Troian-. D’ora in poi è parso più fondato di trattarli da repliche del nome imperiale non di Marco Ulpio Traiano, ma di Gaiò Messio Quinto **Traiano Decio** (200–251), spesso chiamato di modo abbreviato Decio.

¹¹⁵ Тищенко К.М. Візантійські греки й вірмени на Ромні та Сеймі (топонімічні контексти). *Путивльський краєзнавчий збірник*. Вип. 9. Суми : Університетська книга, 2020а. С. 128.

¹¹⁶ Buck 1988.

¹¹⁷ Tutti marcati "☉" sulla mappa, img. 4.

¹¹⁸ Браїчевський 1959, 54.

Con il metodo dei contesti toponimici distrettuali¹¹⁹ diventa possibile seguire certi legami tra i *nomi di luoghi* dei ritrovamenti delle monete danubiane e le vicende della campagna degli anni 250–251, menzionate da Iordanes¹²⁰. È ovvia la ripetizione di temi: Kun□< got. kunja ‘tribù’; Semak□< gr. σύμμαχοι ‘alleati’, Krut□< Grut-unghi, Hrob(ysk)□< lit. grabaš(č)ióti ‘pigliare’, Čorn□< npers. چارانه *čārana-* “place of business, bāzār”, sogd. w’črn, Syn- aslav. сынъ ‘torre’ dall’anor. syn ‘torre’.

I contesti toponimici di 9 luoghi di ritrovamenti delle monete danubiane (☉) segnalati da M. Braičevsky (① – ⑨); ○ altre singole monete e □ tesori):

① ○**Гайсин** [HÁISYN] (☉) (Gordiano III: «coloniale», 1896) < ?pazend. Gai, gr. Γάβαι, Γη ‘Ispahan’ + aslav. **СЪНЪ** ‘torre’ dall’anor. syn ‘torre’ Vn: ^② **КрутоГОРЬ** [KRUTOHÒRB] (☉) (Gordiano III: Marcianopoli, 1929)? got. Grut- + lit. grabaš(č)ióti ‘pigliare’ ^**КУНА** got. kunja ‘tribù’; fi. e vil. **КУН**ка, **БОНДУР**i cf. anor. bōnd-ar ‘contadini-proprietari’, ○Зятківці, ○Гранів, ○Гнатівка, ○КИСЛЯк pahl. kēsar [kysl] ‘Caesar’, ГУНча slav. гун unno + -ča agg., ЧЕРНЯТИн npers. چارانه *čārana-* “place of business, bāzār”, sogd. w’črn¹²¹; ЛАДИЖИНСЬКІ Хутори ar. Lâdhik, gr. Λαοδίκεα Laodicea, ora Latakia;

③ **Збараж** [ZBÁRAŽ] (☉) (una moneta romana: Urpianum) Tr: ○Старий Збараж, ○ІВАНчани, (1928) □ Максимівка, ○Розношинці, ВИШНІвець, **БУТИН** ucr. ant. бутинок butynok bottino, КОТЮЖИни, **КУН**инець 2 kunja, КРЕТІвці (*abit. di cult. Čérniakhiv; non lontano da Кретилов = Кренцілоу*¹²²), ЗаЛІСці, ДЗВИНЯча, КИДАНці, ЧЕРНИХівці npers. *čārana-*; б. **ГРАБ**арка lit. grabaš(č)ióti ‘pigliare’/ arm. Grabar;

④ **Кішовата** [KIVŠŌvata] (Traiano Decio: Viminacium, Mesia Superior) (☉) Kv ○ТАРАЩа ? Θρασκίας (Arist.) ‘Tracia’/ **Траxт-**: ⑤ Чернин [ČERNYN] (Elagabalo: Marcianopoli) (☉) npers. *čārana-*, КРУТi

¹¹⁹ Тищенко 2015, 21; Пашенко В.М. Науково-пізнавальний зміст методу топонімічного контекстування. *Вісник Львівського університету*. Серія філол. Вип. 59. Львів, 2013, 21–37 (с’è un pdf). (Матеріали Міжнар. міжгалуз. конф. "Топоніміка і контекстуальний метод К.М.Тищенко": Київ, 20.04.2012; Львів, 5.10.2012 / "I materiali del Colloquio internazionale intersettoriale «La toponimica e il metodo contestuale di K. Tuščenko»: Kyiv; Leopoli").

¹²⁰ Iordanis de origine actibusque Getarum; *Ammien Marcellin, Jornandès, Frontin (les Stratagèmes), Végèce, Modestus*: avec la traduction en français publ. sous la dir. de M. Nisard,... Paris : Firmin-Didot, 1869.

¹²¹ Bailey H.W. in: R. Schmitt, H. W. Bailey (1984). Armenia and Iran iv. Iranian influences in Armenian Language. *Iranica*; e-doc.

¹²² СГУ, 298.

ГОРБи Grut- + lit. grabaš(ė)ióti ‘pigliare’, ОКИРДАНИ? Cerdania, ВЕСЕЛий КУТ, ЛІСовичі, ЮШКів РІГ ?Euscia, ОЛУКа, ОДИБинці, ОСИНЯва **СЪНГЪ**, САЛиха, КИСЛівка pahl. kēsar [kysl] ‘Caesar’;

⑥ Коцюбинчики [KOTSIBŪNčiki] (Gordiano III: Tracia, 1864) Тг ОЧортків: СЕМАКівці (gr. σύμμαχοι ‘alleati’), ТАРНавка, СИНЯкове **СЪНГЪ**, ЧОРНОкінці (da *-kón-; prers. *čārana-* + ?□□ **купја** ‘tribù’), ОЗВИНяч, ОБЛобожниця, ОКРИВЕНЬКе, ТОВСТЕНЬКе, КОЛИНДяни; тогг. СТАВки;



Img. 4. I contesti toponimici del bottino di Cniva (κνίβαν < germ. *knewan) Hunuī¹²³, cf. ГНІВАНь [‘hnivar] (Vn) della sua campagna in Mesia (250–251). La mappa di base¹²⁴ con gli oiconimi scritti in lettere (tranne quelli in parentesi) = luoghi di reperti delle monete romane secondo l’atlante di M. Braičevsky. Le monete romane danubiane:  – 9 luoghi di reperti secondo M. Braičevsky;  – 7 altri luoghi dall’elenco di V. Kropotkin. I grandi numeri (85,18): quantità totale degli abitati con i ritrovamenti delle monete romane per regione. Lettere “G” e “D”: la Galizia e l’area Danapriana, aree eventuali del collocamento di due tribù.  – un bottino romano dei tempi delle guerre «scitiche» (Tr)¹²⁵. Al sud: tre villaggi Stratiivka < gr. στρατιά ‘esercito’ e Brytávka (< ?Abrittus) (Vn). Cniva avrebbe potuto installare qui una parte di 10 mila legionari romani sconfuggi;  – la sfera romana. Negli ovali: 6 casi di un idioma toponimico (la vicinanza ripetuta dei toponimi) a basi Berv-/ Verb- e lušk- <?Beroe, Euscia

¹²³ Бус 2018.

¹²⁴ Тищенко 2009, 62.

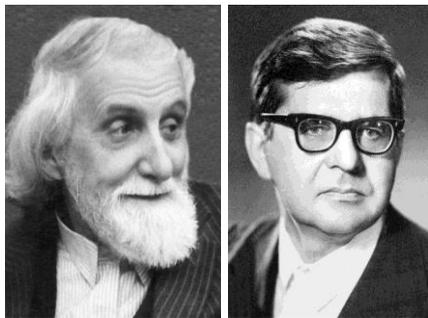
¹²⁵ Videiko M.: URL: <http://www.litopys.com.ua/encyclopedia/knyga-ukrayina-vid-trypillya-do-antiv-m-vidеyko-/chasy-busovi/>.

7 *Крилос* [KRÝIOS] (Filippo Arabo: Marcianopoli) IF
 ОГалич: КУНИчи kunja, СЕМАКівці (gr. σύμμαχοι ‘alleati’), ВИГівка
 Vigo, ПОПЛАВники (gr. Παφλαγ-ονία ‘Paflagonia’), ОВікторів,
 ОМежигірці, ОБільшівці, ГРОБИСЬКА lit. grabaš(č)ióti, ЛАНИ
 alani, ОСапогів ar. as-Saffah, ДЕМЕШКівці ar. Dimašq ‘Damasco’;

8 *Райку* [RAIKÝ] (Elagabalo, un medaglione di rame:
 Filipporoli, 1929) Zt О6 Бердичів: О4 Слободище; СЬОМАКи (gr.
 σύμμαχοι ‘alleati’), СОЛОТВИН 2, ЗаКУТинці, ГАДомці 2,
 СКАКівка ?skog, ЛЕМЕШі ?limes, СИНгаївка (пор. Гайсин) < aslav.
 СЫНГЪ ‘torre’ dall’anor. syn ‘torre’/ син- ‘Синя орда’ + pazend. Gai, gr.
 Γάβαι, Γη ‘Isphahan’/ hai ‘armeno’; + ТРОЯНів Traiano Zt (1901) ОZt
 ^СТАВецьке, КРУТи Grutunghi, КОДня; (1921) □, (1919) О, (1925)
 О ПРАЖів; БОНДАРці cf. anor. bōnd-ar, ГРАБівка lit. grabaš(č)ióti;

9 *Сатанів* [SÁTANiŭ] (Gordiano III: Anchiale, 1934) Хм Городок:
 ^ (torre rotonda ?romana), р. ШАНДРова sundr □, КРИНЦИЛів, ЛІСОВОДИ,
 ОБедриківці, ОЧОРНИВОДИ pers. čārana- ‘place of business, bāzār’¹²⁶
 + ?гот-; + v. e. торг. КРУТилів; <+ ☉а Гусятин (Gordiano III, 1885)
 [HUS’ATyn] Хм Чемерівці: СОКИРИнці ?etn. schiri>.

I legami sincronici sono testimoniati sia dai ritrovamenti delle monete
 romane (O) in *6 abitati intorno a Kivšòvata* sia dalle corrispondenze
 linguistiche tra i toponimi, p. es.: il nome КРУТі ГОРБи *Krutí Horby*
 sotto *Kivšòvata* e semanticamente identico al nome di КРУТОГОРБ
Krutohòrb sotto *Háisyn* dove sono trovate, come a *Kivšòvata* e *Čèrnyn*,
 le monete danubiane. Il contesto tardoantico suggerisce il legame
 possibile del nome Юшків Pir *Iùškiŭ Rih* con *Euscia*.



Img. 5. Gli archeologi M. Braičevsky e V. Kropotkin

¹²⁶ Bailey.

Esiste un'altro elenco importante di V. Kropotkin¹²⁷ che contiene anche i nomi delle 7 altre località di ritrovamenti più recenti delle monete danubiane (10—16): *Bratsláv* e *Brónnytsia* (Vn), *Leopoli*, *Maliiútsi* e *Starà Úšytsia* (Xm), *Peresòpnytsia* (Rv), *Iúrkivka* (Ck). Eccone i contesti distrettuali:

10 *Брацлав* [bratslǎv] (Viminacium) Vn ОНемирів: □ ГРАБовець, □ Забужжя, □ Соколець; ЯСенове alani/ mong. Yasa, БОНДУРівка, ВОРОБіївка, КУДлаї, КРИКівці, АНЦИПОЛівка, НИКИФОРівці, ЯСТРУБиха, СЕЛЕВинці, САЛинці, КОРЖів, -івці, СОРОКОТЯжинці;

11 *Бронниця* [brɔnnitsia] (Traiano Decio, Viminacium) Vn Могилів-Под.: О2 ОЗАРинці; ГРАБовець, ГРАБарівка, ГРУШка, ШЕНДЕРівка, ПИЛИПи, ЯСне alani/ Yasa, ЧЕРНівці, КОНева *knewa, МАТЕївка, КРИЧанівка (+ sulla riva destra del Dnister Cv СОКИРЯни ?etnon. sciri/ schiri, sciriani);

12 *Львів* [leopoli] (Marcianopoli) О5Lp: ОВинники, ОБрюховичі, ОВел. ГРИБовичі, ОВОДЯне, ОПикуловичі; ЯСн.иськ.а alani, ЩИРець ?etn. sciri, СТАНИМИР, КРЕХів, КОЛОДно, ДРОЗДовичі;

13 *Маліївці* [maliiútsi] (Filippopoli, Nicopoli) Xm Дунаївці: ОМихайлівка; СИНяківці **СЫНЪ**, **ЯЦЬ**ківці mong. Yasa, Соснівка, ВОРОБіївка, СТАВИще, ЗАСТАВля staua;

14 *Пересопниця* [peresɔpnitsia] (Marcianopoli) ORv Rv: □ Бегень, ООрестів; БРОНники, ГРУШвиця, ОМЕЛЯНщина, ГРАБів, ДЕРЕВ'яне, КОПТовичі, ХОДОСи, СТАВИчі staua, ЯСининичі alani, КОТів;

15 *Стара Ушиця* [starà úšitsia] (Viminacium) Xm ОЗКам.-Под.: ОБакота, ОГРУШка; ОДовжок, ОКадиївці, ОКалиня, О4 Лука-Врублівецька, ОНагоряни, ОЦвіклівці; ЧОРНОкозинці, ПідПИЛИП'я, ДЕРЕВ'яне, КИСЕЛівка pahl. kēsar [kysl] 'Caesar', ХОДОРівці, ВЕРБка, КОНИлівка ?*Hunuil, КОЛОДіївка;

16 *Юрківка* [iúrküka] (Gordian III, Adrianopoli) Ck О5 Умань: ОБЕРЕСТовець, ОДмитрушки, ОКраснопілка, ОПіковець, ОПолянецьке, ОПугачівка=Ксендзівка; КОЛОДисте, АПОЛЯнка, ТАНСьке, КОРЖова, ий КУТ, а Слобода, ЛАДИЖинка ar. Lādhiḳ, ЯТРАНівка, f. ЯТРАНЬ **Iatrus** (!).

¹²⁷ Кропоткин 1951, 243–281; Кропоткин 2000, 20–117.

Si ripetono i temi già noti: Konev- < ?got. kunja ‘tribù’/ ?*knewa; Krut- < Grut-unghi, Hrab- < lit. grabaš(č)ióti ‘pigliare’, Čern-/ Čorn- < npers. *čārana*- “place of business, bāzār”, sogd. *w’črn*. I nuovi temi ripetuti: Derev- ?Darband; Stav- < got. staua ‘giudice’, Ladyh- < ar. Lâdhīq, gr. Λαοδικεῖα Laodicea/ Latakia; Kolod- < scit. skolot- ‘scito’ (Erodote); Yasen-/ Yasin- < aslav. yasin ‘alano’/ ?mong. Yasa ‘legge scritta’ (studiato a parte).

La sfera. Fra le regioni saturate dai toponimi a tema Troian- un paesaggio toponimico rimarchevole si trova nell’*Area Hypanica* (ucr. *Побужся* sulle rive del fiume *Буз* ‘Bogo, Bagossola, Hypanis’). Durante gli studi linguistici per il libro “Le chiavi dalle Asturie” uno degli argomenti indipendenti diventò un reperto archeologico particolare trovato in quest’area. Contribuendo a rafforzare l’argomentazione del libro nel suo insieme, il reperto stesso subì un ripensamento radicale ciò che merita un attento esame a parte. Si tratta di una “sfera massiccia in vetro di colore verde scuro del diametro di 7,5 cm”, trovata nel 1913 “nel governatorato di Podolia” (collezione № 2018)¹²⁸: img. 6, (2.3).

M. Ščukin menziona questo manufatto in legame al suo problema molto speciale e diverso dal nostro. Si tratta degli studi dei calici con gli ovali smerigliati del tipo Kowalk, conosciuti nel tempo Čérniakhiv in una zona larga tra la Norvegia e la Moldavia. Avendo successivamente supposto la loro provenienza dalle officine di vetro di Norvegia (Straume 1987), del Reno, della Ciscarpazia dell’epoca Čérniakhiv (Rau 1975), anche di Siria e d’Egitto, M. Ščukin riconosce l’impossibilità di provare a evidenza nessuna di queste versioni. E ipotizza poi che i manufatti di vetro fossero fabbricati dagli artigiani erranti venuti dagli abitati romani che conoscevano le tradizioni antiche della fabbricazione del vetro. Non è escluso, scrive M. Ščukin, che “portavano con sé il vetro spezzato oppure i semifabbricati del vetro già formato” – dato che “rifondere un tale vetro e fabbricarne i nuovi manufatti era meno complicato <...> La prova dell’esistenza di questo metodo in Barbaricum può essere il ritrovamento del vetro spezzato, per lo più di balsamari, nel v. di Łęg Piekarski a Polonia”¹²⁹.

Nell’area della cultura Čérniakhiv un’officina di vetro fu scoperta solo nel vill. di *Komariv* (Смішко 1964) sul Medio Dnister dove nel III sec. si fabbricava il vetro chiaro, sottile, analogo a quello romano (Щапова 1978). C’era a Komariv anche “un piccolo edificio quadrato

¹²⁸ ШУКИН 2005, 181.

¹²⁹ Ibid., 180–181.

alla fondazione di pietra a malta, molto simile ai torri costruiti dai Romani lungo il limes Renano-Danubiano” (vd. img. 9). “[Qui] sono segnalate le anfore, insolitamente numerose per la cultura Čérniakhiv. Forse i soldati di Marino Pacaziano capitarono qui?.. Oppure le potevano usare *Ostrogota e Cniva nel 250* durante le guerre contro i gepidi?”¹³⁰.

“In relazione a ciò (agli artigiani erranti. – K.T.), continua M. Ščukin, possono essere di un certo interesse *i materiali dagli scavi di S.S. Gámčenko* fatti nel 1913 nel governatorato di Podolia e custoditi all’*Ermitage* (collezione № 2018): si tratta di **alcuni recipienti tipici Čérniakhiv fatti alla ruota**, un grande calice conico in vetro grosso chiaro e una **sfera massiccia di vetro di colore verde scuro del diametro di 7,5 cm** (img. 6). Forse era una specie del semifabbricato per i recipienti di vetro grosso? Purtroppo le analogie di questo manufatto non ci sono conosciute; fare gli analisi corrispondenti non sembra possibile data la dimensione della sfera; *la documentazione delle circostanze dei reperti non si è conservata*. Quindi il problema rimane aperto”¹³¹.

Di questo modo il materiale del reperto spinsi M. Ščukin a trattarlo da un semifabbricato per la produzione ulteriore degli utensili in vetro. Questi argomenti sono poco persuasivi perché contraddicono all’aspetto singolare della sfera e perciò inesplicabile se fosse stato un semifabbricato. Non rassomiglia di tutto ai frantumi di vetro usati in questi casi. Invece ha una forma ideale sferica ed è premurosamente smerigliata. Però l’idea stessa di attirare l’attenzione alla sfera ebbe conseguenze imprevedibili.

Gli scavi di S. Gámčenko. Diamo la parola al ricercatore E. Symonovyč (1952): “Durante i suoi scavi nel 1909 in Podolia, l’archeologo S. Gámčenko sentì parlare delle curiose sepolture antiche con i recipienti a Danýlova Báлка. Sul posto dei **ritrovamenti accidentali** effettuò nel 1913 alcuni scavi di prova. Nei “Rapporti della Commissione Archeologica” ne fu brevemente comunicato: “nel distretto di Danýlova Báлка... furono studiati i monumenti di cultura, le fosse del tipo Tripilla, *un cimitero dell’epoca La Tène* e le sepolture nel suolo fermo” (ОАК 1913–1915. P. 167)”¹³².

La guerra interruppe gli studi di S. Gámčenko ed il suo rapporto dettagliato non fu mai scritto. Nel 1949 (=36 anni dopo) l’Istituto

¹³⁰ Щукин 2005, 181. *Ostrogota e Cniva*: un argomento di più – non fu “Cniva”, ma *knewa, il figlio di Ostrogota Hunuil.

¹³¹ Щукин 2005, 181–182. Vd. sotto, nota 135 ed il testo adiacente.

¹³² СЪМОНОВИЧ 1952, 63.

archeologico effettuò qui altri scavi. E. Symonovyč ha ancora potuto parlare ai contadini anziani e “*stabili con certezza il luogo degli scavi di S. Gámčenko*. Un’alta e dolce pendenza sulla riva destra del torrente anonimo è ora occupata dagli edifici e giardini... I risultati interessanti del piccolo scavo sulla trama di proprietà di M. Zvenigorodski hanno confermato la sintesi dei «Rapporti della Commissione Archeologica». Le vestige dell’Alto Tripilla hanno provato che il cimitero fu collocato al posto di un’abitato più antico. Le sepolture che hanno tagliato lo strato culturale erano di due periodi diversi. *Al primo gruppo apparteneva una sepoltura del tipo classico Čérniakhiv*. Otto altre sepolture erano del V sec.” (una di esse tagliò un angolo alla detta sepoltura № 5 cronologicamente precedente)¹³³.

“I ...recipienti e il rito funerario danno motivo di collegare la sepoltura (№ 5) ai “campi di sepolture” Čérniakhiv”. La ceramica suggerisce il più probabile tempo del III o IV sec.¹³⁴.

Il rapporto di S. Gámčenko è custodito nell’Archivio dell’Istituto archeologico a Kyiv: «Дело за 1913 г. № 16». *Avendo studiato la documentazione degli scavi del 1913, E.Symonovyč l’ha aggiunta al materiale sulle sepolture scavate nel 1949*. Nelle sue note S. Gámčenko comunica degli scavi nel vil. di Danýlova Bálka delle sepolture coesistenti con le cremazioni “del tempo La Tène” (che accade spesso). Tre sepolture dell’epoca, brevemente descritti nel rapporto, hanno un inventario modesto”¹³⁵. Questi particolari provano che M. Ščukin (p. 492) non sapeva dell’articolo di E. Symonovyč del 1952 e così credeva perso il rapporto di S. Gámčenko.

Avendo un interesse particolare ai monumenti più recenti del IV–V sec. E. Symonovyč ne analizza in dettaglio un calice conico di vetro¹³⁶, le perle di corniola e di vetro – *ma non menziona mai la sfera*. Dato che il ricercatore aveva studiato attentamente il rapporto di S. Gámčenko (citandone tutto degno di nota), si può fare la conclusione che *la sfera non ci figurava*. Possiamo suggerire che *fosse stata trovata prima a Danýlova Bálka da qualcuno chi la trasferì poi a S. Gámčenko*. D’altra parte è sicuramente legata alla necropoli Čérniakhiv, *altrimenti l’archeologo non l’avesse aggiunta agli manufatti scavati* (NB sopra: “sul posto dei **ritrovamenti accidentali**”).

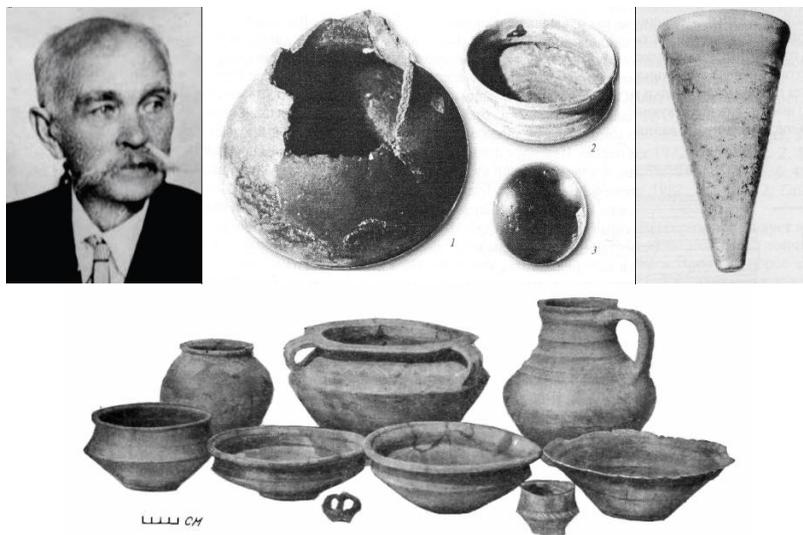
¹³³ СЫМОНОВИЧ 1952, 65–66.

¹³⁴ Ibid., 65.

¹³⁵ Ibid., 66. Cf. sopra, il testo adiacente alla nota 131.

¹³⁶ Ibid., 68; cf. ШУКИН 2005, 181, 121.

M. Ščukin non poteva presumere nel 2004 l'importanza della sua informazione sulla sfera. Tanto è vero, durante il suo lavoro sul libro nessuno nel mondo potesse suggerire allo scienziato “qualche analogia di questo manufatto” (tranne forse i conoscitori della Collezione del Principe A. Juritzky, vd. sotto – ma non erano scienziati). Però di modo meraviglioso diventò possibile accedere al sapere molto più sicuro solo tra sei mesi, in estate 2005.



Img. 6. 1. Serhij Gámčenko. 2. La prima foto della sfera pubblicata 92 anni dopo il ritrovamento ed i reperti sincronici: img. 64 “I reperti di S. Gámčenko da un abitato Čérniakhiv (una necropoli): (2.1, 2.2) ceramica; (2.3) sfera di vetro verde scuro” (scavi del 1913; Ermitage, coll. № 2018); 3. **Img. 37 “Calice conico di vetro”**¹³⁷ (sec. IV–V¹³⁸); 4. Danýlova Báľka. I recipienti ed un fermaglio di ferro da una sepoltura dei sec. III–IV (scavi del 1949; Istituto Archeologico, Kyiv)¹³⁹

Le insegne imperiali. In mese di luglio 2005 la spedizione della professoressa Clementina Panella fece una scoperta epocale. È trovato un “contesto a cui appartengono i signa di un imperatore, rinvenuti ...al termine della campagna di scavo 2005, nel cuore più “antico” della città antica... Solo in laboratorio è stato possibile *cominciare a capire*,

¹³⁷ ЩУКИН 2005, 181, 121.

¹³⁸ СЫМОНОВИЧ, 68.

¹³⁹ Ibid., 65, img. 19.

attraverso il restauro e la ricomposizione dei singoli oggetti, la dimensione e la portata del ritrovamento. A seguire, è stata avviata una serie articolata di indagini, che hanno interessato il “materiale” in sé (metalli, legno, tessuti, pietre dure, pelle), il luogo del ritrovamento (un santuario di antichissima origine), le circostanze della deposizione (un nascondiglio) e la cronologia del deposito (che può essere fissata agli inizi del IV secolo), cioè il significato della loro presenza nello spazio e nel tempo...” Così, continua la ricercatrice, lo scavo ha dato contributo “sia alla conoscenza di un’area di eccezionale valenza urbanistica e topografica, sia alla ricostruzione delle vicende di uno degli ultimi protagonisti dell’età imperiale (l’ipotesi che il “titolare” di tale corredo sia Massenzio è finora la più accreditata)”¹⁴⁰.

Fra gli oggetti storici preziosi trovati nel nascondiglio c’erano alcune *sfere cerimoniali* di diversi materiali. “La fossa conteneva, insieme a pochissima terra, undici reperti... Un corto **scettro** in ferro e in oricalco... coronato da *una sfera in vetro di colore verde smeraldo* sostenuta da un calice di otto petali in ferro... Una sfera in calcedonio di colore azzurro chiaro, con foro passante per un elemento perduto, appartenente ad uno scettro presumibilmente di forma conica”¹⁴¹. “*Due sfere in vetro* dorato, pertinenti a un terzo scettro. Abbiamo immaginato che esse costituissero le due estremità di un’asta presumibilmente in legno”¹⁴².

Indicando la dimensione esatta della sfera in calcedonio (diam. cm 8), la ricercatrice menziona l’esistenza di un altro curioso (!) “esemplare costituito da *una sfera in berillio di dimensioni analoghe al nostro calcedonio (diam. cm 7,5/8)* coronato da Vittoria in bronzo (IV secolo?), proveniente dalla Collezione del Principe A. Juritzky (Schramm 1958, tav. 7, 16a)... Quast 2010, 288, fig. 5 suppone che si tratti del terminale di uno scettro”¹⁴³.

Come testimonia M. Ricci, “ad eccezione del *piccolo scettro con sfera in vetro verde*, il resto del materiale contenuto nella fossa era poco riconoscibile. Per definire la forma e la funzione dei singoli oggetti, che costituivano al momento del ritrovamento un insieme confuso e indecifrabile di lance in metallo, *sfere in vetro* e pietre dure, legno e tessuti mineralizzati, è stato necessario analizzare il contesto e le

¹⁴⁰ Presentazione di Clementina Panella. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011, 7–8.

¹⁴¹ Panella 2011, 28. NB: per la sfera di Danýlova Báka non si menziona un tale foro: dunque non faceva parte di un scettro.

¹⁴² Panella 2011, 29.

¹⁴³ Ibid.

modalità di deposizione, studiare le componenti di ciascun manufatto, localizzare con esattezza le tracce delle materie organiche e, infine, cercare confronti con oggetti simili nelle pubblicazioni e nelle collezioni museali. Scarsissimi sono stati i risultati di quest'ultimo passaggio della ricerca, mentre fondamentali sono stati i riscontri con le figurazioni di età imperiale e tardoantica presenti su gemme, dittici, monete, pitture e rilievi raccolte nella Galleria di immagini”¹⁴⁴.

Passando all'identificazione della sfera trovata in Ucraina, non si può negare il ruolo degli articoli di divulgazione scientifica. È la loro funzione normale essendo un terzo del nostro sapere raccolto dalle fonti non specializzate – sono i legami interdisciplinari (la legge di Bradford). Secondo queste fonti, “gli scettri, spesso lunghi 70 o 110 cm, erano bastoni di avorio sormontati da un globo o un'aquila e furono introdotti da Augusto come simbolo della potenza di Roma. Essi erano impugnati dagli imperatori durante le sfilate delle carrozze per celebrare le vittorie militari. È da sottolineare che, mentre gli imperatori spesso venivano rappresentati *sulle monete o nei dipinti* in atto di impugnare lo scettro, *nessun esemplare originale era mai stato scoperto sino allo scorso anno*, come ha dichiarato Angelo Bottini, il sovrintendente al dipartimento di archeologia di Roma”¹⁴⁵. “Gli astucci in legno di pioppo e gli stendardi sono stati degradati dai secoli, ma tra i reperti si riconoscono lance, giavellotti con lame in ferro e impugnatura in oricalco (miscela di rame e zinco) *tre sfere di vetro, due gialle e una verde*, più una azzurra in calcedonio”¹⁴⁶.

Soluzione. Così fu *incontrato* (non trovato o scoperto ma proprio incontrato) il rarissimo tipo dei manufatti al quale appartiene anche la sfera di Danýlova Bálka *nota* da cento anni. “È saltato fuori” (ecco il momento di *capire*) che essa fu prima un simbolo del potere imperiale. Ora è *conosciuta* come tale, compreso tutto saputo prima. Le dimensioni delle sfere sono identiche (img. 7 sopra a destra; al centro la foto di M. Necci¹⁴⁷; a sinistra la foto della sfera inviata da S. Gámčenko

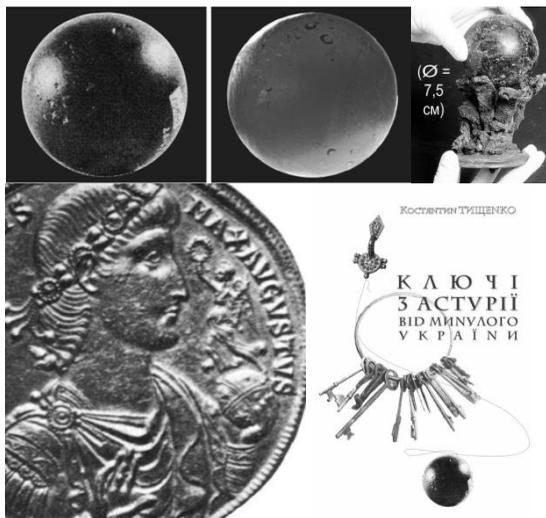
¹⁴⁴ Ricci M. Elementi per la ricostruzione delle insegne. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011, p. 191.

¹⁴⁵ Taras66 URL: <http://guide.supereva.it/latino/interventi/2007/03/287676.shtml>; cf. Gazzetti G. Il ritrovamento delle insegne imperiali di Massenzio. *Nuova Archeologia*. Roma. mar./apr. 2007, anno 3, num. 2, p. 1; Grassi G. Le insegne del comando. URL: www.scudit.net/mdimperativo_insegne.htm.

¹⁴⁶ Stefano URL: <http://www.leggievai.it/19/02/2007/tesoro-massenzio-roma>

¹⁴⁷ Ferrandes A.F., Pardini G. I reperti. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., Pardini 2011, 178.

all'Ermitage (1913) e pubblicata da M. Ščukin¹⁴⁸ (2005). Sotto: Costanzo II con la sfera “semplicemente” in mano¹⁴⁹; la sfera di Traiano Decio su una versione di copertina del libro del 2015.



Img. 7. Le sfere di Traiano Decio (1) e di Massenzio (2–3); Costanzo II con la sfera (4); “Le chiavi dalle Asturie del passato ucraino”

È poco probabile che i partecipanti della campagna di Cniva fossero in grado di capire l’ampiezza della loro vittoria ed analizzare le sue conseguenze storiche; invece è sicuro che ne stavano provando una gioia di barbari. Per la prima volta per la maggior parte dell’esercito nemico con l’imperatore stesso ed il suo figlio. Per la prima volta il nuovo imperatore Treboniano Gallo fu costretto a lasciare ai barbari un bottino enorme. Roma si trovò per la prima volta indebolita. La vittoria dei barbari non fu un fatto ordinario dato che dopo 1780 anni i suoi riflessi sono sempre percepibili intorno a noi (img. 3).

Uno sguardo indietro. L’identificazione della sfera di vetro come un simbolo del potere dell’imperatore Traiano Decio diventò possibile in

¹⁴⁸ [Шукин 2005, 181]. Il libro fu firmato alla stampa il 27.12.2004.

¹⁴⁹ Arnaud P. L’image du globe dans le monde romain: science, iconographie, symbolique. In: *Mélanges de l’École française de Rome. Antiquité*. T. 96, № 1. 1984. P. 104.

seguito alla concatenazione fortuita di tre linee degli avvenimenti estesi su un intervallo di più di 17 secoli. Eccone 20 frammenti ricostituiti, sommati e apparentemente rilevanti.

La prima linea degli eventi. 1) 112 anni fa l'archeologo S. Gámčenko (1860–1934), facendo gli scavi in Podolia, sentì parlare delle curiose sepolture antiche con i recipienti a Danýlova Bálka sul Bug (la Bagossola del geografo di Ravenna). 2) Quattro anni dopo (1913) ci andò e effettuò alcuni scavi di prova sul posto dei *ritrovamenti accidentali* in una necropoli tardoantica Čérniakhiv del tempo gotico. 3) Poco prima la venuta di S. Gámčenko la sfera dovrebbe finire tra quelli *reperiti accidentali* menzionati in relazione al rapporto. 4) Il fatto è che S. Gámčenko non la scavò, però **aveva un motivo professionale di aggiungerla agli scarsi manufatti scavati dalle sepolture Čérniakhiv** di una necropoli locale e la passò all'Ermitage. 5) Lì, tutti questi manufatti formarono la collezione № 2018 "I reperti di S. Gámčenko da un abitato Čérniakhiv (una necropoli), scavi del 1913". 6) Fra poco l'Ermitage cessò di essere il bene degli zar. 7) Si credeva che durante la Prima guerra mondiale e la rivoluzione in Russia i documenti sugli scavi del 1913 fossero stati persi. 8) Questo oggetto di vetro di pochissima importanza per la mitologia ossessiva del XX secolo ha sopravvissuto ambedue le catastrofi mondiali. 9) Le discrepanze tra due imperi e poi tra due visioni teoriche del socialismo sopravvissero le guerre causando la proibizione ufficiale nell'URSS della storia dei goti¹⁵⁰. 10) Singoli furono gli scienziati i quali osavano rompere il divieto ideologico e sempre studiavano il tema a proprio rischio e pericolo¹⁵¹. 11) Con il disfacimento dell'URSS si ripresero le pubblicazioni regolari¹⁵². 12) Verso il 2006 la ricercatrice post-laurea V. Kovalčùk ha riportato a chi scrive la notizia di un nuovo libro dell'archeologo M. Ščukin sui goti

¹⁵⁰ *Решение Объединенной научной сессии отделения истории и философии и Крымского филиала Академии наук СССР по вопросам истории Крыма. 25 мая 1952 г., г. Симферополь.*

¹⁵¹ Il divieto fu superato dagli studi degli idronimi gotici in Ucraina (Трубачев **1968**): p. 261, 264, 266 più una mappa (p. 286) e un paragrafo *di una frase* (p. 288). Poi furono studiati i gotismi regionali ucraino-bielorussi (Лексика **1971**; Мартынов **1983**); i goti e la cultura Čérniakhiv (Щукин М.Б. Современное состояние готской проблемы и черняховская культура. *Эрмитаж. Археологический сборник*. Л., **1977**); i prestiti lessicali gotici nelle lingue slave (Топоров **1983, 1983а, 1984**); l'archeologia gotica della Crimea (Пиоро И.С. *Крымская Готия*. К., **1990**: il livello del rischio si vede da un solo sottotitolo: "Capitolo I. La popolazione che non c'era (le teorie dell'esistenza dei tauri medievali, sciti e antichi slavi in Crimea)").

¹⁵² Вольфрам 2003; Щукин 2005; *Готы и Рим*. Сборник научных статей. К.: КНУТШ, 2006 ed al.

e poi glielo prestò. 13) Tra le immagini del libro c'era una foto della sfera in vetro verde **dai fondi di riserva** dell'Ermitage in relazione ai calici del tipo Kowalk.

In quel mentre fin dagli anni 2000 all'altro lato dell'Europa cominciò a formarsi **la seconda linea degli eventi**, apparentemente non legata alla prima. 13) Nel 2001 si iniziano i nuovi scavi sul Palatino. 14) In estate 2005 alla profondità di 4 m, sotto i gradini di un edificio dell'epoca neroniana, in un nascondiglio del IV secolo è stato trovato un pacco putrefatto contenente manufatti di metallo e di vetro. 15) Il caposquadra degli archeologi, professoressa Clementina Panella ha effettuato la conservazione qualificata dei manufatti e nel 2006 li ha identificati come le insegne dell'imperatore Massenzio, nascosti per non finire tra le mani dell'imperatore Costantino nel 312. 16) Dal 2007 i manufatti sono esposti nel Museo Nazionale (Palazzo Massimo a Roma): un sommo riconoscimento sociale di una acquisizione scientifica. 17) L'informazione secondaria e le foto delle insegne sono state subito diffuse su Internet.

(Nel frattempo M. Ščukin trapassò nel 2008.)

Ambedue le linee si sono incrociate solo sei anni dopo, quando durante gli studi di chi scrive per le tracce della campagna di Cniva nella toponimia ucraina, tra le immagini di Internet sul tema **fu osservata per mero caso la rassomiglianza della sfera scavata da S. Gámčenko alle sfere degli scettri di Massenzio** (bisogna essere sincero: le notizie sui nuovi scavi in Palatino furono imparate rapidamente *post factum*; d'altra parte, non fu un puro caso: *guardando* la stessa cosa non *vediamo* lo stesso – importa la preparazione).

Il rafforzamento dell'ipotesi. Il materiale, il colore e le dimensioni delle sfere erano uguali. L'archeologo dott. I. Šarafutdínova confermò a chi scrive che i rapporti di S. Gámčenko del 1913 rimanevano sempre nell'archivio. Come risulta di questi rapporti, tra alcuni luoghi di scavi del 1913 c'era una sola necropoli della cultura Čérniakhiv vicino al villaggio di Danylova Báłka a 13 km dal Bug; quindi la sfera della stessa epoca dovrebbe essere legata proprio a questa necropoli. Più tardi tramite un'altra pubblicazione su Internet fu confermata la dimensione precisa¹⁵³ delle sfere di Massenzio – 7,5 cm.

¹⁵³ Gazzetti 2007.



Img. 8. Il contesto storico generale dei luoghi di ritrovamento della sfera in vetro (●) e delle monete romane danubiane. Le circosatanze della campagna dei barbari contro Roma (250–251) diventarono prototipi per molte repliche metonimiche nei toponimi: il fiume Iatr.án,¹⁵⁴ (Kr), abitati Bér.vytsia (Kv), Iúšk.y (Kv, Pt), Bryt.ávka (Od) ecc. (< Iatrus, Beroe, Euscia, Abrittus). I numeri 1–14 indicano un “idioma toponimico” (la vicinanza reciproca dei toponimi a temi Iúšk- e Berv-/ Verb- <?Euscia ~ Beroe). Le monete formano con i toponimi un contesto generale sincronico per la sfera spedita da S. Gámčenko nel 1913 all’Ermitage insieme ad altri reperti di Danýlova Báalka

Così, per un caso fortunato è diventato possibile ricostruire l’eventuale *terza linea degli eventi*. 18) Nella battaglia fatale del 251 l’imperatore Traiano Decio aveva un suo scettro a sfera di vetro (o piuttosto solo una sfera). 19) Dopo la vittoria, i barbari dell’erede (*knewa) Hunuil hanno preso con loro un ricco bottino (la sfera

¹⁵⁴ Anche ● *IATRa* (By Navahrudak). È curioso il suffisso spregiativo -an’ nel Ятрань: cf. per i germanici Гнівань, Годинь, Дермань, Домонткань, Дроздинь; per gli altri occidentali Колибань, Клебань, Кливань, Кільчень, Степань, Ладинь, Урмань; per le tribù della steppa Комань, Угринь, Полянь (!), Ташань, Саврань 2, Порохонь, Риботень, Сорочень, Сорокопень, Толокунь, Рубань, Кагань, Басань, Рогань, Дорогань, Цурень, Коростень 2, Оболонь, Тумень.

compresa) alla regione di Podilla. 20) Poi la sfera rimase presumibilmente in una sepoltura di un guerriero ignoto in una necropoli Čerňiakhiv del III–IV sec. fino al 1913 ca.

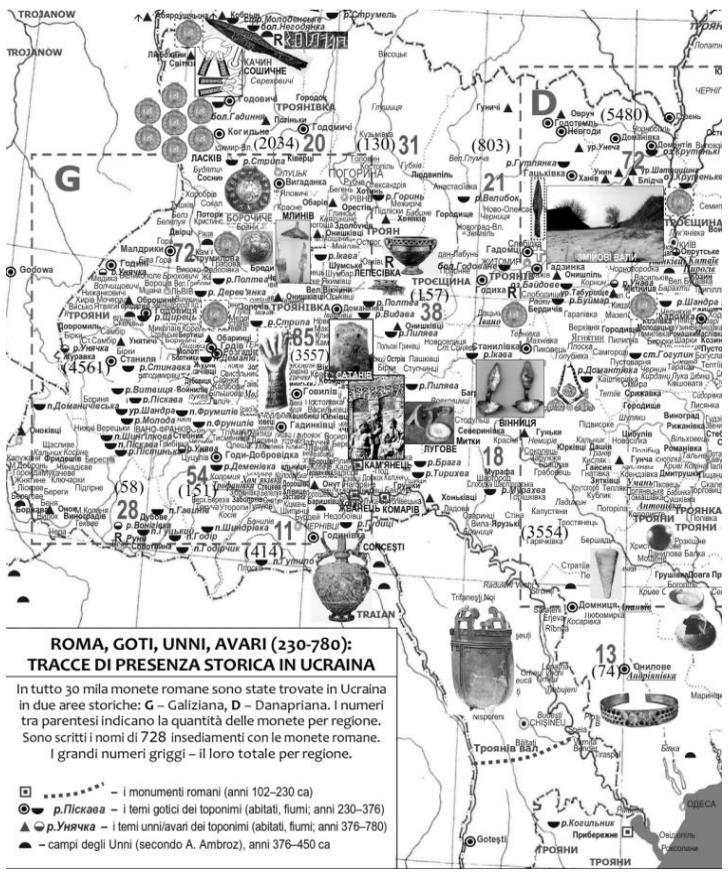
Senza la coincidenza di queste 20 circostanze sull'intervallo di 18 secoli sarebbe sfuggita l'occasione di comprendere la sfera. E questo oggetto enigmatico fosse stato finora (e inoltre in poi) considerato un tale "semifabbricato in vetro smerigliato di grande spessore da una bottega sconosciuta in Barbaricum per la produzione ulteriore dei recipienti".

È anche ovvio che tanti particolari del destino della sfera rimangono sconosciuti. Non si sa *precisamente* come essa finì a Danýlova Balka. Neanche S. Gámčenko non ebbe occasione di elucidare le circostanze del rinvenimento della sfera e non aveva un'idea precisa della sua funzione.

Ne seguono alcuni paradossi. Vediamo che le lacune nella storia della sfera non ne cambiano l'attribuzione a causa della natura eccezionale dell'oggetto. Si capisce che non apparirà mai un'altra attribuzione di questa sfera – né oggi, né in avvenire. Bisogna anche riconoscere che la soluzione è stata raggiunta partendo non dai fatti archeologici confusi, ma da un sentiero non meno malsicuro delle ipotesi filologiche "artigianali" (benché prevalentemente risultative negli studi degli altri contatti storici).

Diventa anche chiaro per quanto si dovrebbe essere pronti all'incontro con l'insolito. Questo incontro non è possibile senza mettere in dubbio certe parti della conoscenza ufficiale come oggi ("as of"). (Nello stesso tempo siamo costretti a fare affidamento su altre parti di essa...). Rendiamo merito a Eraclite: "Se non speri incontrare l'insolito, non l'incontrerai mai perché non si sa dov'è né come aggiungerlo". Non resta altro che aspettare cercando sempre e stando sempre attenti. È anche vero che il destino picchia molto piano all'uscita e mai lo fa per la seconda volta (Jackson-Brown; Chamfort).

Lo schema (img. 9) mostra la distribuzione in Ucraina dei manufatti e toponimi tardoantichi e altomedioevali. Il disegno di base è compilato dalle mappe con punzoni dei ritrovamenti delle monete romane.



Img. 9. Il contesto storico tardoantico della sfera romana in Ucraina.¹⁵⁵

Tra le costruzioni dell'epoca romana sono indicate: la torre rotonda di Sátaniv, le fondazioni di torri a Komariv, Žvánets', Pryberèžne, Volòske (Skëlka), Olbia, Charax, Cherchenitida, il ponte di Clepidava a Tyras = Kamianets'-Podil'skyi¹⁵⁶ (da un rilievo della colonna di Traiano), un frammento dei "Terrapieni del Serpe" (ad alcune file) lunghi di 970 km vicino a Kyiv e.a.

¹⁵⁵ Тищенко 2019, № 1, pp. 36–37.

¹⁵⁶ Пламеницька О., Пламеницька Є. Кам'янець-Подільський – місто на периферії Римської імперії // *Пам'ятки України*. 1999. № 4. ("Kamianets'-Podil'skyi, una città alla periferia dell'Impero Romano").



Sono aggiunte le tracce archeologiche e toponimiche dei goti e unni¹⁵⁷

Quasi tutti i manufatti della cultura Čerņiakhiv sono vicini ai luoghi di ritrovamenti delle monete romane. Da tre secoli sono state accumulate nei musei e collezioni private più di 30.000 monete romane da 1030 abitati dell'Ucraina (728 abitati mostrati coi oiconimi scritti all'img. 9 e inoltre 302 abitati con i ritrovamenti degli ultimi decenni). Invece rarissime sono le tracce degli edifici romani (□), – ciò che caratterizza il mondo Čerņiakhiv non come la continuazione del mondo

¹⁵⁷ Трубачев 1968; Амброс А.К. Восточноевропейская и среднеазиатская степи в эпоху средневековья. М., 1981; Maenchen-Helfen O.J. The World of the Huns. Berkeley, Los Angeles, London, 1973.

romano ma come la sua antitesi barbarica complessa. I toponimi a base *Troian-* fanno pensare ai tempi di guerre degli “sciti detti goti”.

Così sono superate nuove tappe di speranza. Tra l’altro diventa ovvio:

- che la sfera ebbe un colpo di fortuna: passò un lunghissimo tempo nel suolo nascosta ed intatta, riapparì tra la gente, ma “solo” per evitare le due catastrofi mondiali;

- che ebbe un colpo di fortuna l’archeologo ucraino, ex-colonnello S. Gámčenko: *salvò* la sfera, fece gli scavi, visse dopo la rivoluzione 15 anni a casa sua e morì nel proprio letto;

- che nel XX secolo non fosse possibile identificare la sfera né nel paese del suo ritrovamento, né altrove – per la scarsità dei contatti e dati da paragonare;

- che Internet rinforza la ricerca di un modo senza precedenti;

- che il sapere cresce solo negli studi durevoli, ma il premio finale non è mai promesso;

- che la critica distruttiva è da evitare, – altrimenti non avrebbero visto la luce né il libro sulle chiavi delle Asturie, né questo saggio (che supera nuovi e nuovi ostacoli).

Le Professoressa Francesca Paola Alabiso (Palermo¹⁵⁸) e Olga Ponomarenko (Kyiv¹⁵⁹), fornendo le loro osservazioni lessicali e stilistiche sul testo italiano, hanno contribuito a riportare in patria il ricordo di questa testimonianza unica della storia.

CONCLUSIONE

I Romani ebbero 105 imperatori. D’ora innanzi sono conosciute le sfere solo di tre fra di loro. Perché è così? Interrogandosi sulla natura degli segni imperiali, I. Tantillo costata che per i Romani “il dominus et deus non soppiantò mai completamente il princeps. Governare i Romani... è un’incombenza... che, di volta in volta, singoli individui accettano, contro voglia, con spirito di sacrificio. In un simile quadro non c’è spazio per affermare i diritti di sangue”¹⁶⁰. Ereditare le insegne fu

¹⁵⁸ Francesca Paola Alabiso, D.ssa in Filosofia, Psicologia e Scienze dell’Educazione, docente ordinaria di Filosofia presso Liceo Artistico Statale “E.Catalano”, Palermo.

¹⁵⁹ Olga Ponomarenko, PhD in linguistics / Associate professor (Italian, English, Spanish, French, Ukrainian, Russian languages), Institute of Philology, Taras Shevchenko National University of Kyiv.

¹⁶⁰ Tantillo I. Insegne e legittimazione nell’Impero Romano. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011, 24

poco probabile; erano troppo associate alla personalità dell'imperatore. Sono pervenute a noi solamente le sfere che furono separate dagli imperatori viventi loro e non facevano parte delle esequie. Secondo C. Panella, "il solo fatto di aver ritrovato insignia e signa al di fuori di un ambito funerario potrebbe indicare che l'imperatore che ne era in possesso non aveva ricevuto sepoltura. E ciò restringerebbe il campo dei possibili "titolari" dei nostri reperti"¹⁶¹. Queste considerazioni sono tanto più vere per l'argomento in esame.

In un libro filologico la sfera di vetro non poteva trovarsi e non si trovò nel centro della narrazione: fu un argomento attiguo finito in contesti. Però negli altri campi di filologia esistono le scoperte donateci dagli archeologi (Morris Swadesh, Denise Schmandt-Besserat). Quindi ci sono problemi comuni. Ciò che spiega la decisione di narrare la storia apparentemente archeologica così com'era – nel suo vero contesto non (solo) archeologico. Il libro del 2015 accumula i dati sui *contatti linguistici* delle aree Danapriana ed Asturiana cercando il loro posto nella formazione degli ucraini. Ne viene un'importantissima conclusione sulla continuità della nostra lingua che mantiene i brani riconoscibili (distanti di 2 500 km) della memoria sociale (profonda di 16 e di 18 secoli)¹⁶²: per gli studi dell'etnogenesi la portata dell'identificazione di una sfera imperiale è alla pari con questa conclusione capitale.

È anche ovvio che la nozione del trofeo esisteva per i greci e Romani, non per i barbari. Nella definizione classica si tratta di un monumento della vittoria che "sorgeva nei pressi del luogo della battaglia ed era sacro ed inviolabile"¹⁶³. Bisogna riconoscere che per i guerrieri di Cniva la sfera non fu trofeo¹⁶⁴, faceva parte del *bottino* (questo germanismo italiano¹⁶⁵ è conosciuto anche nell'ucraino medievale: *butynok*¹⁶⁶).

Coi secoli le leggende sulle campagne turbolente si disfecero lasciando le reminiscenze nei prestiti, canti, toponimi, cognomi. Nell'ambiente dei contatti linguistici l'attribuzione della sfera serve da un'approvazione sia alla validità degli argomenti adottati sia all'autenticità del materiale filologico

¹⁶¹ Panella 2011, 29.

¹⁶² Тищенко К.М. 42 епохи українських мовних контактів. Київ-Броди: "Просвіта", 2020. 912 с.

¹⁶³ Tantillo, 24.

¹⁶⁴ Cambiamo qui la nostra attitudine precedente dal (*as of*) 2015 e 2019. La sfera non fu un trofeo. Fu un bottino.

¹⁶⁵ Cortelazzo M., Zolli P. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. In 5 vol. Bologna, 1979–1988, vol. I, 159.

¹⁶⁶ Клепатский П.Г. *Очерки по истории Киевской земли*. Т. 1. Литовский период. Біла Церква, 2007, 404, 409.

identificato e parzialmente (e inevitabilmente) ricostruito. Dopo la battaglia di Abritto i barbari col bottino *tornarono proprio qui*. Lo provano le cose, monete, parole, i nomi di luoghi e di persone – e inoltre *eccone la somma prova indipendente*.

C'è una differenza tra il prezzo ed il valore. Ai nostri giorni il materiale della sfera non è più ritenuto prezioso, ciò che spiega il suo posto oscuro nei fondi tra gli oggetti poco comprensibili. Inapprezzabile la rende la memoria umana – aggravando da un passato. Un corso normativo della storia ci parla poco (se parla) dei nostri contatti sempre sconvenienti (perché occidentali) coi goti e Roma. Sono sconvenienti proprio perché sono finora importanti. A differenza della visione semplicistica secondo la quale “l'affare della storia prese ben altra piega”, – la piega mancata non merita di essere lasciata all'oblio. Proprio perché ne sono rimasti tante opportunità sempre percepibili.

La memoria prevede un viale che supera l'intervallo dal presente, essendo la sostanza della memoria la sua penetrazione dalla vita di oggi *ad un passato che non c'è più, ma che la condizionò*. Ecco perché sono invitati al saggio tanti fatti di quell'altra epoca: suonano come araldi, annunciando l'apparizione di un suo legato mai visto.

RIASSUNTO

Il saggio è una breve rivisitazione degli studi sistematici del passato linguistico tardoantico in Ucraina nei suoi legami con i reperti archeologici. Un avvenimento scientifico raro è stato l'identificazione di una sfera in vetro del III sec. spedita all'Ermitage da Serhij Gámčenko nel 1913 ma capita solo ora, dopo le scoperte epocali al Palatino effettuati dallo squadro archeologico di Clementina Panella nel 2005.

SUMMARY

The essay contains a brief exposition of systematic studies of the linguistic past of Ukraine in the late antiquity, in its connections with the archeological findings. A rare scientific event was the attribution of a glass sphere of the III cent., sent to the Hermitage by Serhij Gámčenko in 1913 but understood only now, after the epochal discoveries on the Palatine Hill made by the archaeological team of Clementina Panella in 2005.

References

1. Arnaud P. L'image du globe dans le monde romain: science, iconographie, symbolique. In: *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, t. 96, n°1. 1984, p. 53–116.

2. Bailey H.W. in: R. Schmitt, H. W. Bailey (1984). Armenia and Iran iv. Iranian influences in Armenian Language. *Iranica*; e-doc.

3. Buck, C.D. (ed.) *A Dictionary of Selected Synonyms in the Principal Indo-European Languages. A Contribution to the History of Ideas/* By C.D.Buck e. a. Chicago, London, 1949. 1515 p. Paperback Edition 1988. pdf. 209 p.

4. Cortelazzo M., Zolli P. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. In 5 vol. Bologna, 1979–1988.

5. Cortesão A.A. Onomástico Medieval Português. *O Archeologo Português*, VIII y sigs. Lisboa, 1912. 422 p.

6. Cossue. Antroponimia Altomedieval en Galicia (4ª Ed.), 2007. E-version.

7. Cossue. [Antroponimia Altomedieval en Galicia]. Excel, 2015.

8. en.wiktionary.org/wiki/gavilan

9. *Enciclopedia Zanichelli* 1996. 2048 p.

10. Ferrandes A.F., Pardini G. I reperti. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011. www.edipuglia.it.

11. Földes-Papp K. *Vom Felsbild zum Alphabet*. Dresden, 1970. 222 S.

12. Gazzetti G. Il ritrovamento delle insegne imperiali di Massenzio. *Nuova Archeologia*. Roma. mar./apr. 2007, anno 3, num. 2, p. 1.

13. Goebel H. «G. B. Pellegrini/ P. Barbierato. Comparazioni lessicali «retoromanze»... Venise, 1999» (Compte rendu). *Revue de Ling. Romane*. № 64, 2000, p. 192.

14. Grassi G. Le insegne del comando. URL: www.scudit.net/mdimperativo_insegne.htm

15. <http://www.ridni.org/karta>

16. <https://www.thoughtco.com/the-meaning-and-origins-of-italian-last-names-2011519>

17. Hynek A. Integrated Landscape Research. *Scripta fac. sci. nat. univ. Purk. Brun.* Vol. 11 (1981), No 7–8 (Geographia), p. 309–322.

18. I nomi dei luoghi d'Italia. *Dizionario Garzanti della lingua italiana*. Milano, 1964. P. 963–978.

19. Iordanis de origine actibusque Getarum; *Ammien Marcellin, Jornandès, Frontin (les Stratagèmes), Végèce, Modestus*: avec la traduction en français publ. sous la dir. de M. Nisard,... Paris : Firmin–Didot, 1869.

20. Kazanski M. Les Goths et les Huns. A propos des relations entre les Barbares sédentaires et les nomades. *Archéologie médiévale*. Vol. XXII. 1992.

21. Kiss L. *Földrajzi nevek etimológiai szótára*. Budapest, 1980. 726 l.
22. Lehman W.P. *A Gothic Etymological Dictionary*. Leiden 1986. 712 p.
23. *L'Italia in tasca*. Atlante stradale 1:500 000. Novara, 1988. 399 p.
24. ODEE = *The Concise Oxford Dictionary of English Etymology*. Ed. T. F. Hoad. Oxford–NY, 1996. 552 p.
25. Ognibene P. Antiche città alane. In: *Eurasiatica*. Vol. 6. Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Venezia: Ca' Foscari, 2016. P. 117–133.
26. Panella C. I segni del potere. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011. www.edipuglia.it. P. 28–35.
27. Piel J. Antroponimia germánica (1952). *Enciclopedia lingüística hispánica*. Dir. por M. Alvar e.a. Tomo I. Madrid, 1960. P. 421–444;
28. Piel J. Toponimia germánica (1947). *Enciclopedia lingüística hispánica*. Dir. por M. Alvar e.a. Tomo I. Madrid, 1960. P. 531–560.
29. Presentazione di Clementina Panella. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011. www.edipuglia.it. P. 7–8.
30. Renzi L., Andreose A. *Manuale di linguistica e filologia romanza*. Bologna, 2003. 306 p.
31. Ricci M. Elementi per la ricostruzione delle insegne. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011. www.edipuglia.it. P. 191.
32. Robert *Le petit Robert*. Dictionnaire encyclopédique de la langue française: En 2 vols. Paris, 1980–1989.
33. Rosser Z. e.a. Y-Chromosomal Diversity in Europe is Clinal and Influenced Primarily by Geography, Rather than by Language. *American Journal of Human Genetics*, 67 (6) (2000). PP. 1526–1543.
34. Rossi E. *Storia di Tripoli e della Tripolitania*. 1968. 398 p.
35. Semino O. et al. The genetic legacy of Paleolithic Homo sapiens sapiens in extant Europeans: a Y-chromosome perspective. *Science*, 290 (2000). PP. 1155–1159.
36. SGP = *Słownik grecko-polski*. Pod red. Z. Abramowiczówny: W 4 t. Warszawa, 1958–1965.
37. Stefano URL: <http://www.leggievai.it/19/02/2007/tesoro-massenzio-roma/>
38. Tantillo I. Insegne e legittimazione nell'Impero Romano. *I segni del potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*. Edipuglia s.r.l., 2011. www.edipuglia.it. P. 13.

39. Taras66 URL: <http://guide.supereva.it/latino/interventi/2007/03/287676.shtml>
40. *The Bondage and Travels of Johann Schiltberger...* 1396–1427. London, 1879.
41. *Towaršny spěwnik*. Zest. J. Bulank, J. Handrik. Budyšin: Lud. nakł. Domowina, 1979. 417 s.
42. Videiko M.: URL: <http://www.litopys.com.ua/encyclopedia/knyga-ukrayina-vid-trypylla-do-antiv-m-videyko-/chasy-busovi/>
43. Wright J. *Grammar of the Gothic Language*. Oxford, 1966. 366 p.
44. Бахрах Б.С. *Аланы на Западе*. М., 1993. 192 с.
45. Браичевский М.Ю. Некоторые данные об участии восточных славян в событиях на Дунае 248–251 гг. н.э. *КСИА*, вып. 3. К., 1954. Р. 8–13.
46. Браичевський М.Ю. Археологічні свідчення участі східних слов'ян у політичних подіях римської історії III–IV ст. н.е. *Археологія*. Т. VIII. К., 1953. Р. 45–55.
47. Браичевський М.Ю. Знахідки римських монет на території УРСР. *Археологія*, т. III. Киев, 1950. С.93–101.
48. Браичевський М.Ю. *Римська монета на території України*. К., 1959. 255 с.
49. Вольфрам Х. *Готы. От истоков до середины VI века*. Опыт исторической этнографии. СПб., 2003. 656 с.
50. Вус О.В. Гибель Дециев... *МАИАСК. Археология, история, нумизматика, сфрагистика и эпиграфика*. 2018. DOI 10.24411/2219-8857-2018-00007. e-version.
51. Гей О.А. Черняховские памятники Северного Причерноморья. *СА*. 1980. № 2.
52. *Готы и Рим*. Сборник научных статей. К.: КНУТШ, 2006.
53. Грінченко Б. *Словарь української мови*: В 4-х т. К., 1907–1909.
54. ЕІДУ = *Етнічна історія давньої України*. К. : ІА НАНУ, 2000. 280 с.
55. ЕСУМ = *Етимологчний словник української мови*: В 7 т. К., 1982–2002...
56. ЕУ = *Енциклопедія українознавства*: В 11 т. К., 1994–1995.
57. ЕУЗ = *Енциклопедія українознавства. Загальна частина*: В 3 т. К., 1994–1995.
58. ІГУМ = *Історична граматики української мови*. К., 1980. 320 с.
59. ІСУМ = *Інверсійний словник української мови*. К., 1985. 811 с.

60. Клепатский П.Г. *Очерки по истории Киевской земли. Т. 1. Литовский период*. Біла Церква, 2007. 480 с.
61. Кропоткин В.В. Дополнение к списку находок римских монет. Ж. *Stratum plus*, 2000, № 6. С. 20–117.
62. Кропоткин В.В. Клады римских монет в Восточной Европе. *ВДИ*, 1951, № 4. С. 243–281 (с картой).
63. Кропоткин В.В. *Клады римских монет на территории СССР*. М., 1961. 116 с.
64. *Лексика Палесся ў прасторы і часе*. Мінск, 1971. 213 с.
65. Мартынов В.В. Славянский, италийский и балтийский (глоптогенез и его верификация). *Славяне. Этногенез и этническая история*. Л., 1989.
66. Пашенко В.М. Науково-пізнавальний зміст методу топонімічного контекстування. *Вісник Львівського університету*. Серія філол. Вип. 59. (Матеріали Міжнар. міжгалуз. конф. «Топоніміка і контекстуальний метод К. М. Тищенко»: Київ, 20.04.2012; Львів, 5.10.2012). Львів, 2013. С. 21–37 [с'è un pdf].
67. Пиоро И.С. *Крымская Готия*. К., 1990. 195 с.
68. Похилевич Л. *Сказания о населенных местностях Киевской губернии*. К., 1864. 763 с.
69. Рахно М.Ю. *Слов'янсько-скандинавські відповідності епічних текстів* (лексика, семантика, стилістика). Автореферат дис... канд. філол. н. К., 2014.
70. *Решение Объединенной научной сессии отделения истории и философии и Крымского филиала Академии наук СССР по вопросам истории Крыма. 25 мая 1952 г., г. Симферополь*.
71. СГУ = *Словник гідронімів України*. К., 1979. 782 с.
72. СМГУ = *Словник мікрогідронімів України*. К., 2004. 448 с.
73. Сымонович З.А. Погребения V–VI вв. н.э. у с. Данилова Балка. *КСИИМК*, вип. 48. М., 1952. С. 62–70.
74. Тимченко Є. *Матеріали до Словника писемної та книжної української мови XV–XVIII ст.*: В 2 т. Київ–Нью-Йорк, 2003.
75. Тищенко К.М. *42 епохи українських мовних контактів*. Київ–Броди: «Просвіта», 2020. 912 с.
76. Тищенко К.М. Асиміляція середньовічних меншин до української мовної спільноти. *Український глоптогенез*. Матер. міжнар. наук. конф. Житомир, 2015а. С. 38–67.
77. Тищенко К.М. Візантійські греки й вірмени на Ромні та Сеймі (топонімічні контексти). *Путивльський краєзнавчий збірник*. Вип. 9. Суми, 2020а. С. 122–160.

78. Тищенко К.М. *Долітописна мовна історія українців*. Київ–Дрогобич, 2016. Р. 177–327.

79. Тищенко К.М. Живий слід Риму в мові і географічних назвах України. «*Дивослово*», № 10 / 2004. Р. 67–73.

80. Тищенко К.М. *Іншомовна історія українців*. Київ–Броди, 2018. IV + 816 с.

81. Тищенко К.М. *Італія і Україна: тисячолітні етномовні контакти*. К., 2009. 192 р.

82. Тищенко К.М. *Ключі з Астурії від минулого України*. Київ–Дрогобич: «Посвіт», 2015. С. 98–125.

83. Тищенко К.М. *Мовні контакти: свідки формування українців*. К., 2006. 416 с.

84. Тищенко К.М. Половецький світ як транслятор давніших етнічних впливів. *Мовні і концептуальні картини світу* (КНУТШ). Вип. 55. Ч. 1. К., 2015b. С. 342–359.

85. Тищенко К.М. Поняття історико-топонімічної ідіоми (на матеріалі топонімів-реплік походу Книви 250 р.). *Мовні і концептуальні картини світу* (КНУТШ). Вип. 48. К., 2014. С. 437–452.

86. Тищенко К.М. Скляна сфера з-над Бугу: нарис про римський трофей. *Пам'ятки України: національна спадщина*. 2019, № 1, 34–64; 2019, № 2–3, 66–79.

87. Тищенко К.М. Топонімічні сліди Риму в сарматському ареалі II ст. н.е. *VIII сходознавчі читання А. Кримського*. Тези доповідей. К., 2004. С. 150–153.

88. Тищенко К.М. *Халіфат і сівера: топонімічний слід в Україні*. К., 2011. 496 с.

89. Топоров В.Н. Oium Иордана (Getica, 27–28) и готско-славянские связи в Северо-Западном Причерноморье. *Этногенез народов Балкан и Северного Причерноморья. Лингвистика, история, археология*. М., 1984. С. 128–141.

90. Топоров В.Н. Галинды в Западной Европе. *Балто-славянские исследования*. 1982. М., 1983. С. 129–139.

91. Топоров В.Н. Древние германцы в Причерноморье: результаты и перспективы. *Балто-славянские исследования*. 1982. М., 1983а. С. 227–262.

92. Трубачев О.Н. *Названия рек Правобережной Украины*. М., 1968. 290 с.

93. Трубачев О.Н. *Этногенез и культура древнейших славян. Лингвистические исследования*. М., 2003. 495 с.

94. Фасмер М. *Этимологический словарь русского языка*: В 4 т. М., 1964–1973.
95. Щукин М.Б. Современное состояние готской проблемы и черняховская культура. *Эрмитаж. Археологический сборник*. Л., 1977.
96. Щукин М.Б. *Готский путь. The Gothic Way*. СПб., 2005. 576 с.

Information about the author:

Tyshchenko K. M.,

Doctor of Philological Sciences,

Professor at the Department of Philology

Taras Shevchenko National University of Kyiv
64/13, Volodymyrska str., Kyiv, 01601, Ukraine